

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N°	SN	del Reg.	OGGETTO:	Verbale Senza Numero – Discussione su: Modifica dello Statuto Comunale di Sinnai. <i>Prima votazione.</i>
Data 21.02.2007				

L'anno **Duemilasette**, il giorno **Ventuno** del mese di **Febbraio** alle ore **17,00** nella sala delle adunanze consiliari.

Alla prima convocazione in sessione straordinaria ed in seduta pubblica, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	P	A	CONSIGLIERI	P	A
1) SERRELI SANDRO	X		12)MALLUS FEDERICO	X	
2) TREMULO PAOLO		X	13)USAI ALICE	X	
3) CHESSA GIOVANNI PASQUALE	X		14)DEIANA EMANUELE	X	
4) SPINA MAURO	X		15)ORRU' ANDREA	X	
5) ZUNNUI NICOLA	X		16)PODDA SALVATORE	X	
6) LEONI MASSIMO	X		17)ZEDDA CELESTE	X	
7) MORICONI CESARE	X		18)LEBIU MASSIMO	X	
8) SATTA EMANUELE	X		19)PIRAS MARIA LAURA	X	
9) SERRA MASSIMO	X		20)ORRU' ALESSANDRO	X	
10)MALLOCCI MASSIMILIANO	X		21)COCCO GIOVANNI	X	
11)PERRA MARCO	X				
				Presenti	n° 20
				Assenti	n° 1

OLTRE AGLI ASSESSORI:	P	A		P	A
- PUSCEDDU M. BARBARA	X		- COCCO ANTONELLO	X	
- MELIS FAUSTINO	X		- CARTA MARIO	X	
- SCHIRRU VALTER	X		- MURGIA JOSTO	X	
- ATZORI LUCIA	X				

Presiede il Sig. **Serra Massimo** nella qualità di **Presidente del Consiglio** con l'assistenza del **Segretario Generale** Dr.ssa **Angotzi Maria Assunta**.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Nomina scrutatori i Consiglieri Sigg.:

- Spina Mauro - Mallus Federico - Lebiu Massimo

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo in apertura di seduta propone al Consiglio Comunale di osservare minuto di raccoglimento in memoria e in ricordo di un nostro cittadino, componente della Consulta di Solanas, recentemente scomparso Marcello Rubiu.

Successivamente il Presidente del Consiglio introduce l'argomento all'ordine del giorno ed afferma che come i Consiglieri sanno l'attuale regolamento che disciplina i lavori del Consiglio Comunale stabilisce che in questa occasione così come in occasione di discussioni di manovre di bilancio non sono previste nè interrogazioni nè interpellanze, si passa direttamente alla discussione del punto all'ordine del giorno come previsto dal regolamento.

Intervengono:

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale ritiene che a distanza di due mesi non si possa aspettare per confrontarsi sulle cose da segnalare e che se si hanno interrogazioni o chiarimenti da porre ci siano i tempi per le risposte. E' del parere che, con tutte le incombenze che ci sono e gli atti da approvare, non si riesca a confrontarsi se non in Commissione. A tale proposito chiarisce di aver già chiesto in una riunione organizzativa voluta dal Presidente ai primi di gennaio che non si presentassero regolamenti o convocazioni di Commissioni uno o due giorni prima. Afferma che si ha necessità di sviluppare, di vedere e di conoscere questi regolamenti. Sostiene di aver visto articoli sulla stampa, di notevole importanza, che coinvolgono la cittadinanza e di cui avrebbe voluto parlare.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale ringrazia il Cons. Cocco Giovanni perché testimonia con il suo intervento e rafforza la volontà di voler lavorare e contribuire all'economia di questo consiglio però, visto che si tratta di modalità di gestione del Consiglio Comunale e di Regolamento che disciplina il Consiglio Comunale, ha il dovere di rispondere, senza voler alimentare nessuna polemica. Spiega che capisce l'esigenza del Consigliere Comunale però se l'interrogazione del Consigliere Cocco Giovanni era importante non doveva attendere ad oggi ma l'avrebbe potuta presentare regolarmente per iscritto e magari avrebbe già vista soddisfatta l'esigenza con una risposta altrettanto scritta. Ricorda che il Regolamento attuale stabilisce questi aspetti e che in occasione di discussione di bilancio di previsione, di consuntivo o di Statuto etc. non sono ammesse né interrogazioni né interpellanze. Riconosce l'importanza di ciò che ha detto il Consigliere Cocco e ricorda quanto aggiunto dallo stesso Consigliere Cocco che, nella conferenza dei capigruppo, si era stabilito che i regolamenti non si devono sovrapporre. Sostiene che il Consigliere Cocco ha ricevuto una semplice convocazione per iniziare a discutere un nuovo regolamento. Sui lavori del Consiglio il Consigliere Cocco dovrebbe condividere la necessità di passare subito a trattare il punto all'ordine del giorno. Per le interrogazioni gli suggerisce di presentarle per iscritto in modo tale da avere le risposte soprattutto se sono urgenti.

Il Consigliere Cocco Giovanni spiega che si trattava di un chiarimento che si sarebbe dovuto fare oralmente in aula. Sostiene che parlava dell'Autogestita di Sinnai e, trattandosi di argomenti che coinvolgono più fatti e persone e momenti di dibattito, che hanno una loro importanza, ritiene che vadano trattati in maniera diversa da quella con cui si sono trattati e in maniera molto più delicata vista la delicatezza e l'importanza dell'argomento.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo afferma che non è solo nel sentire la responsabilità e l'importanza di questo aspetto e di questo problema. Se lo si riterrà opportuno, e pensa proprio di sì, sarà già portato alla prossima conferenza dei capigruppo della prossima settimana perché così era stato stabilito proprio su quel punto all'ordine del giorno.

Successivamente il Presidente del Consiglio Serra Massimo dichiara aperti i lavori del Consiglio Comunale con la trattazione del primo punto all'ordine del giorno. In considerazione del lavoro svolto dalla seconda Commissione Consiliare Permanente, presieduta dal Consigliere Satta Emanuele, allo stesso cede volentieri e immediatamente la parola perché illustri al Consiglio Comunale le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione. Aggiunge che a conclusione dell'intervento del Presidente della Commissione Satta Emanuele chiederà ai rappresentanti dei gruppi di minoranza in seno alla stessa Commissione di illustrare il proprio punto di vista e la propria posizione.

Il Consigliere Satta Emanuele, Presidente della Seconda Commissione Consiliare Permanente, illustra il punto all'ordine del giorno ed afferma:

L'Approvazione del primo Statuto Comunale risale all'anno 1991 a seguito della Legge 142/90.

Lo Statuto nasce per stabilire le norme fondamentali per l'organizzazione dell'Ente, per determinare le attribuzioni degli organi, per l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, per stabilire la partecipazione popolare alla vita Amministrativa, per l'accesso agli atti dell'Amministrazione da parte del cittadino.

Negli anni il nostro Statuto è stato aggiornato più volte con deliberazione del Consiglio Comunale n. 100/2000 Testo Unico Enti Locali e con deliberazione n. 53/2004 a seguito dell'articolo 113 bis del TUEL dichiarato incostituzionale.

Nell'anno 2006, i cittadini di Sinnai sono stati chiamati al voto per l'elezione ed il rinnovo del Consiglio Comunale. Le esigenze del Comune di Sinnai, in virtù della sua crescita demografica (oltre i 15.000 abitanti), sono tali da comportare un adeguamento sostanziale dello Statuto Comunale in virtù del Decreto Legge 267/2000 TUEL. Tale Legge definisce chiaramente quali sono i compiti istituzionali degli organi del Comune assegnando loro un ruolo che deve essere previsto dallo Statuto Comunale, inserendo, all'interno dello stesso, nuove figure e nuovi organismi.

Pertanto la seconda Commissione Consiliare Permanente chiamata alla verifica e all'adeguamento dello Statuto Comunale ha svolto non solo un lavoro di adeguamento, ma c'è stata una rivisitazione generale in tutte le sue parti affinché lo Statuto corrispondesse al meglio delle esigenze e della realtà che oggi vive la nostra Comunità.

Esso è suddiviso in otto Titoli:

Il Titolo I – Principi generali;

E' composto da 13 articoli che riguardano la configurazione giuridica, il Comune con le sue competenze e le sue funzioni, l'autonomia Statutaria.

La Commissione ha ritenuto dover descrivere e precisare meglio alcuni articoli tra cui l'articolo quattro sulle caratteristiche del gonfalone del Comune di Sinnai, l'articolo sei sull'uso che parla della tutela della lingua Sarda patrimonio culturale della nostra Regione, proponendo un comma apposito dove si chiede l'impegno per la

traduzione in lingua Sarda dello Statuto, all'articolo nove, quando si parla del Comune e si propongono alcuni commi di particolare importanza culturale e sociale, tra cui il gemellaggio con altre Città, la Cittadinanza onoraria a personalità che si sono contraddistinte per meriti in vari campi, e chiedere per Sinnai il titolo di Città secondo l'articolo 18 del 267/2000.

Il Titolo II riguarda gli organi del Comune;

E' sicuramente la parte che più ci riguarda direttamente. Il Consiglio Comunale che svolge le funzioni di indirizzo e controllo politico-Amministrativo, è determinato dalle leggi in tutte le sue funzioni. Esso è composto da venti Consiglieri per lo più giovani. Infatti, il quadro politico di Sinnai sembra smentire quanti sostengono che i giovani sono disinteressati alla vita politica amministrativa. Purtroppo, bisogna dirlo, la vita politica, specie in un paese come il nostro, comporta dei sacrifici personali, vuol dire sacrificare il tempo libero a favore della Comunità e non sempre si è ripagati per l'impegno messo. Ma le soddisfazioni personali, o per il proprio gruppo politico, o per un ideale in cui si crede, quanto si riesce a portare avanti con determinazione per il bene comune della nostra Cittadina, ripaga il tempo perduto perché sicuramente è del tempo speso bene. E' per questo che mi permetto di esprimere una parola di sensibilizzazione ai Consiglieri più giovani per una partecipazione più fattiva nel Comune e maggiormente nelle Commissioni Consiliari. I temi che oggi si affrontano sono tanti, dal territorio all'ambiente, al lavoro, al sociale, allo sport e deve vederci partecipi e propositivi perché se i nostri cittadini ci hanno dato la loro fiducia noi abbiamo il dovere di dare delle risposte.

La composizione e la nuova configurazione di paese oltre i 15.000 abitanti, ci appropria di nuove realtà, alcune previste dalla legge, altre per volontà del Consiglio Comunale tramite lo Statuto.

La Presidenza del Consiglio Comunale che lo Statuto prevede all'articolo 17 che ne determina tutte le funzioni che le sono spettanti, nonché le prerogative per la tutela dei Consiglieri così come previsto dal TUEL artt. 43 e 44.

Per il Consiglio Comunale di Sinnai non è una novità, ma mentre prima la presenza del Presidente Consiglio era facoltativa, oggi è determinata dalla legge ed è obbligatoria in un paese come il nostro, con attribuzioni specifiche demandate dalla legge ed altre previste dallo Statuto.

La Commissione Consiliare all'unanimità (art. 18) ha deciso di prevedere anche la figura di due vice-presidenti del Consiglio spettanti uno alla maggioranza ed uno alla minoranza, nonché l'istituzione dell'ufficio di presidenza quale Commissione Consiliare Permanente.

Le competenze del Consiglio Comunale, già stabilite per legge, e la funzionalità dello stesso, sono riportate negli articoli dal 20 al 24 dello Statuto, naturalmente è necessario, per il buon funzionamento del Consiglio comunale, approvato lo Statuto, attuare subito il Regolamento del Consiglio Comunale per meglio definire i ruoli, i tempi e il lavoro del Consiglio previsto nel nuovo Statuto.

La Giunta Comunale, organo gestionale del Comune è composta per legge solo da Assessori tecnici nominati dal Sindaco, esterni al Consiglio Comunale.

Il Capo II dello Statuto specifica quali sono le sue competenze, l'organizzazione e il funzionamento della stessa.

Il Sindaco, altro organo del Comune è eletto direttamente dal popolo ed è responsabile dell'Amministrazione.

Il Capo III ne specifica tutte le sue funzioni e competenze.

Il Titolo III sui servizi pubblici locali;

E' stato approfondito dalla Commissione ed integrato in tutte le sue parti, è stato meglio definito il ruolo del Consiglio Comunale nell'ambito dei servizi pubblici comunali, è stato istituito un nuovo articolo sulle S.p.A. ed è stata meglio definita la nomina dei rappresentanti dei Comuni in Enti e Società, questo anche in virtù delle convenzioni che stanno nascendo tra più Comuni sulla gestione associata degli uffici e dei servizi pubblici.

La Commissione ha ritenuto dover specificare meglio l'art. 43 nonché l'art. 45 sugli accordi di programma.

Il Titolo IV – Ordinamento degli uffici e del personale;

E' definito dagli artt. 48 e 49 dello Statuto che prevede la definizione di un apposito regolamento secondo quanto previsto dalla legge, per meglio stabilire i rapporti tra gli uffici nonché per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale e per l'organizzazione degli uffici e dei servizi.

Sono due articoli di notevole importanza perché seppur demandano al Regolamento stabilire i rapporti tra il Segretario Generale ed i Dirigenti, entra anche nel merito dell'organizzazione degli uffici e dei servizi ed è qui che si misura la produttività del personale nonché la disponibilità verso i cittadini, favorendone l'accesso agli atti ed alle informazioni nel modo più semplice.

Al Capo II si prevede il ruolo del Segretario Generale.

Il Capo III stabilisce il ruolo, le funzioni e le responsabilità dei Dirigenti.

Anche in questo caso il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi stabilirà i compiti, i ruoli e le modalità di coordinamento tra i vari uffici.

Sento il dovere di rimarcare quanto sia importante l'art. 52 in quanto attribuisce ai Dirigenti un ruolo di primaria importanza alla vita Amministrativa del nostro paese, infatti, se essi fanno bene e producono, tutta la nostra Comunità ne trae vantaggi. Pertanto, esprimendo la mia piena fiducia su quelli attuali, ritengo molto importante alcuni commi previsti nel presente articolo. Infatti il comma 11 demanda al Regolamento i criteri e le modalità di valutazione dei risultati di gestione, il comma 13 definisce dei periodici consuntivi sull'attività svolta, da presentare alla Giunta. Pertanto, è auspicabile un rapporto più costante tra Dirigenti e Amministratori al fine di una più fattiva collaborazione perché sicuramente ne trae vantaggio la cittadinanza tutta.

Il Titolo V – Istituto di partecipazione popolare;

Prevede la partecipazione dei cittadini alla vita dell'attività amministrativa attraverso apposito Regolamento contribuendo, con le loro proposte alla programmazione di interesse generale per la nostra Comunità. Essi hanno diritto di presentare istanze, petizioni e proposte all'Amministrazione comunale coinvolgendo direttamente le apposite Commissioni Consiliari tramite la Presidenza del Consiglio. Le Consulte, organismi di partecipazione popolare, si arricchiscono di tanti diritti e sono coinvolte direttamente su scelte di interesse generale di una certa rilevanza su atti relativi alla programmazione comunale. E' inserito, in questo nuovo Statuto l'art. 60 che prevede l'albo delle Associazioni. Sulle politiche giovanili si riconosce il Consiglio dei Giovani, nonché la Consulta dei Giovani e con apposito Regolamento verrà disciplinata al figura del Tutor.

E' istituita la Carta dei Servizi ai Cittadini, anche questa disciplinata da apposito Regolamento per garantire una corretta informazione e partecipazione alla vita democratica del nostro paese. Essa è a tutela dei diritti dei cittadini nei confronti dell'Ente, con riguardo ai servizi pubblici comunali. Verrà istituito l'Ufficio del Difensore Civico e questa Commissione si appresta, approvato lo Statuto, ad approvare apposito Regolamento.

Esso avrà la funzione di segnalare, anche di propria iniziativa, le carenze ed i ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini. Mi preme sottolineare, facendo alcune considerazioni, che la Commissione non si è soffermata solo all'adeguamento dello Statuto, al Decreto Legge 267, ma ha integrato molti articoli proponendone anche di nuovi, interpretando credo al meglio le esigenze del Consiglio e della Cittadinanza. Abbiamo cercato di produrre un testo coordinato nelle diverse parti, che rendesse omogeneo lo Statuto rispetto alle modifiche di adeguamento riportate in questi ultimi dieci anni. Tanto di questo lavoro è stato proposto dai Commissari nonché dai Capigruppo presenti e pertanto posso dire che c'è stato un grande impegno e volontà ma alla fine penso abbiamo prodotto un buon lavoro.

La partecipazione dei Commissari è stata esemplare sia per la costante presenza e per la proposta politica.

Mi è doveroso ringraziare, oltre i Commissari, il Sindaco, il Presidente del Consiglio e i capigruppo che hanno presenziato assiduamente contribuendo anche con le loro proposte alla risoluzione dello Statuto, nonché un ringraziamento particolare alla Segretaria della Commissione Sig.ra Asuni e alla Dr.ssa Angotzi per la loro collaborazione.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale ringrazia e si complimenta con il Consigliere Satta anche per il lavoro svolto dalla Commissione da lui presieduta.

Il Consigliere Orrù Andrea il quale interviene anche in qualità di Vice Presidente della seconda Commissione che ha avuto il compito importante di esaminare le modifiche dello Statuto a seguito della modifica dello stato del Comune di Sinnai. Non si sofferma sugli aspetti tecnici e si riserva di fare ciò nella discussione che poi ci sarà in Consiglio Comunale. Ritiene che tutti abbiano compreso l'importanza dello Statuto comunale che è lo strumento che, in parte, si sostituisce al Testo Unico sulla disciplina e sull'operatività di una amministrazione comunale. Osserva che i lavori in Commissione, per quanto impegnativi e abbastanza lunghi, si sono svolti, anche con il coordinamento del Presidente condiviso quasi sempre, in maniera molto corretta, con discussioni a volte accese ma che sempre si è cercato di far giungere ad un risultato positivo soprattutto nell'interesse dell'ottenimento di uno strumento che fosse comprensibile e che rispecchiasse la normativa legata alle funzioni proprie di uno Statuto di un Comune. Ricorda che il lavoro si è svolto in maniera costruttiva e che la minoranza ha proposto numerosi emendamenti, alcuni dei quali sono stati accolti, e altri invece non sono stati accolti con delle motivazioni.

Di questi ci si riserva di riproporli in Consiglio Comunale per interessare l'intero Consiglio su quelle che si ritenevano questioni importanti come quelle legate ad un controllo maggiormente incisivo da parte della parte politica sull'operato dell'Amministrazione in alcuni settori. E' del parere che si sia svolto il compito con il massimo impegno cercando di ottenere uno Statuto che fosse condiviso il più possibile. Si associa ai ringraziamenti formulati dal Presidente per la Segretaria e gli impiegati che hanno collaborato di volta in volta nella redazione, ma anche a tutti coloro, soprattutto ai capigruppo, che hanno partecipato e in più occasioni si sono succeduti nelle proposte che in alcuni casi sono state accolte o riprese integralmente. Si riserva di affrontare successivamente la discussione nel dettaglio e ringrazia ancora il presidente e tutti coloro che hanno collaborato.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale ringrazia il Consigliere Orrù Andrea ed afferma di aver avuto modo di verificare personalmente l'impegno che anche i gruppi di opposizione hanno saputo assicurare per i lavori di quella Commissione. Si è stati in grado di lavorare nell'interesse collettivo, nell'interesse generale della

Cittadina mettendo per un attimo da parte appartenenze, ruoli etc.. Quindi esprime la gratitudine, al Consigliere Orrù Andrea, per aver voluto favorire la conclusione di quel lavoro. Afferma che prima dell'inizio di questa riunione la Conferenza dei capigruppo, velocissima e rapidissima, è stata chiamata a condividere le modalità di svolgimento di questa discussione e di queste votazioni. Trattandosi di uno strumento molto complesso e particolarmente articolato, diviso in titoli ed articoli, ricorda di avere fatto una proposta che gli pare sia stata recepita nelle sue linee generali, ossia che il Presidente del Consiglio apre la discussione sui Titoli dello Statuto sui quali chiede al Consiglio se ci sono proposte di emendamento e sulle proposte di emendamento il Presidente pone la votazione. La discussione generale sullo strumento complessivo avviene alla fine con una unica votazione solenne sull'intero apparato. Possono essere prese in considerazione delle eccezioni, così ha stabilito la Conferenza dei capigruppo, laddove vengano rappresentate delle argomentazioni particolarmente rilevanti o particolarmente complesse che magari, qualche gruppo politico o qualche Consigliere non ritiene di vedere soddisfatta nella stesura definitiva dello strumento che è stato licenziato dalla Commissione, ma questa è l'eccezione e non la regola. Aggiunge che sulla base del Regolamento vigente del Consiglio Comunale all'ufficio del Sindaco, all'ufficio del Segretario Generale e alla Presidenza del Consiglio risulta essere pervenuta una sola proposta di vari emendamenti allo Statuto elaborato dalla Commissione. Per correttezza dice anche che proposte di emendamento, presentate dalla Dr.ssa Piras, in nome e per conto del gruppo "Partecipiamo per il Bene Comune", su questa proposta di emendamento, ritualmente formulata, chiederà alla Dr.ssa Piras l'illustrazione degli emendamenti che poi metterà ai voti. Se poi la Dr.ssa Piras, come ha già manifestato nella Conferenza dei capigruppo, ritiene di voler coinvolgere il Consiglio nella discussione anche sui punti, questa rappresenterà l'ennesima eccezione. Personalmente crede che il Sindaco e il Presidente della Commissione abbiano già elementi da poter fornire, da mettere a sua disposizione in risposta agli emendamenti proposti. Queste le modalità complessive e generali con le quali si vorrà accompagnare la discussione e la votazione di questo Statuto. Invita, se non ci sono suggerimenti e integrazioni, a passare alla fase operativa.

Modifica dello Statuto comunale:

Titolo I – Principi generali: Dall'articolo 1 all'articolo 13.

La parola al Consiglio Comunale. Chiede se ci sono proposte di emendamento.

Intervengono:

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale afferma che tra le proposte di emendamento aveva dimenticato di proporre uno sull'articolo 6. Chiede che all'Articolo 6 venga cassato il **comma 1** e sostituito con la seguente dicitura:

“Il Comune, nel quadro della legge Nazionale 482 del 1999, riconosce al Sardo la dignità di lingua e ne promuove e valorizza una diffusa azione formativa”.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale dà lettura del comma 1 dell'articolo 6 e considera che l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura sia solo una riformulazione che non cambia la sostanza.

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale ribadisce che vorrebbe si evidenziasse il Sardo come lingua. Con la sua proposta vuole che si esalti il Sardo come lingua e poi che venga valorizzata in quanto tale, in quanto lingua.

Il Consigliere Moriconi Cesare il quale vorrebbe capire che cosa, il comma 1 dell'articolo 6, come è scritto ora, non sia in grado di fare o che cosa impedisca di realizzare per la Comunità di Sinnai rispetto invece a ciò che propone il Consigliere Piras. Chiede di sapere quale sia il valore aggiunto o che cosa si potrebbe fare in più con questa sostituzione perchè attualmente c'è scritto che la lingua Sarda è tutto: patrimonio, strumento, dignità etc..

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo aggiunge, a quanto affermato dal Consigliere Moriconi che la 482 è una legge Statale alla quale il Consiglio Comunale di Sinnai, già diversi anni fa, ha ottemperato con un proprio deliberato riconoscendo il significato e il valore della lingua Sarda.

Il Consigliere Piras Maria Laura il quale afferma che questa è la sua proposta e in sede di Commissione aveva segnalato che si parla di tutela ma non di valorizzazione della lingua Sarda.

Il Consigliere Orrù Alessandro il quale è del parere che si intenda chiedere un impegno alla valorizzazione della lingua Sarda.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo spiega che l'argomento possa essere oggetto di trattazione in sede di lavoro di stesura del Regolamento del Consiglio comunale.

Esce il Consigliere Leoni Massimo quindi i presenti sono **19**.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette in votazione la proposta di emendamento **presentata dal Consigliere Dr.ssa Piras Maria Laura** la quale chiede che all' **Articolo 6** venga cassato il **comma 1** e sostituito con la seguente dicitura:

“Il Comune, nel quadro della legge Nazionale 482 del 1999, riconosce al Sardo la dignità di lingua e ne promuove e valorizza una diffusa azione formativa”.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti	n. 19
Voti a favore	n. 6 (Cocco Giovanni, Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro e Piras Maria Laura)
Voti contrari	n. 12
Astenuti	n. 1 (Zedda)

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

Successivamente il Presidente del Consiglio Serra Massimo cede la parola al Consigliere Zedda Celeste.

Il Consigliere Zedda Celeste interviene sul Titolo I ed afferma che si riserva di rappresentare, anche personalmente, i ringraziamenti a tutti i componenti la Commissione, a tutti i funzionari e ai dipendenti del Comune che hanno collaborato a quest'opera meritoria. Gli preme rappresentare una perplessità di tipo linguistico piuttosto che scritto. La perplessità è data dal fatto che la lingua Sarda, così come usata nel territorio del Comune, secondo la tradizione scritta e orale, gli sembra di ricordare che c'è una certa difformità fra lo scritto e il parlato a Sinnai e allora sarebbe curioso capire quale sia quella che assurge a dignità di lingua locale se quella parlata o quella scritta. Pensa che una dicitura un pò più generica, riferita alla lingua Sarda, sarebbe più opportuna. Eliminando, tanto per essere chiari, la dicitura “scritta e orale”.

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale dà lettura dell'articolo 3 dello Statuto ed afferma di aver presentato un emendamento in cui chiedeva che venisse identificato l'indirizzo esatto dell'ingresso principale del Comune. Ritiene che attualmente questo non sia individuato perché viene chiamato Parco delle Rimembranze, che non è un indirizzo, ed altre volte via Piave o via Quartu. E' del parere che nello Statuto vada individuato un numero preciso che identifichi l'ente al quale ci si sta rivolgendo. Chiede al Segretario Generale che dal punto di vista giuridico si verifichi che un edificio quale quello del Comune o un ente pubblico possa non avere un numero identificativo.

Il Consigliere Satta Emanuele il quale afferma che in Commissione quando il Consigliere Cocco ha avanzato la proposta e gli è stata data la risposta che l'identificazione del Comune di Sinnai era quella del Parco delle rimembranze il Consigliere Cocco non ha detto più niente e le cose sono rimaste così.

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale afferma di non aver capito quale sia il problema perché ad esempio se si deve consegnare un atto ingiuntivo al Comune di Sinnai a quale indirizzo lo si deve notificare?

Il Consigliere Moriconi Cesare il quale esprime rispetto e ritiene legittimo l'emendamento del Consigliere Cocco Giovanni come legittima ritiene anche la proposta sulla quale si fonda lo Statuto che è stato approvato in Commissione. Ricorda che, pur essendo legittima l'osservazione, nello Statuto evaso dalla Commissione la sede del Comune di Sinnai è il Parco delle Rimembranze. E' del parere che il Sindaco, il Presidente del Consiglio e gli Assessori risponderanno secondo un indirizzo che dovrà essere specificato. Afferma che nello Statuto la sede possa stare tranquillamente all'interno di un Parco che identifica un luogo nel quale è situato l'edificio comunale, il Parco delle Rimembranze. Quindi ritiene che, nel rispetto reciproco, la proposta del Consigliere Cocco possa essere messa ai voti.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale afferma che rispetto alla precedente stesura dello Statuto, nel quale si affermava che “Capoluogo del Comune è l'abitato di Sinnai in cui si trova la sede municipale dove normalmente esercitano le loro funzioni gli organi comunali”, quindi una localizzazione dello stabile molto vaga, con la formulazione attuale si è individuato un ambito molto più ristretto prevedendo che “La sede comunale è ubicata nel Palazzo Civico nel Parco delle Rimembranze, dove normalmente siede il Sindaco e si riuniscono il Consiglio e la Giunta”. Prima la localizzazione era prevista in tutto l'abitato di Sinnai.

Rientra il Consigliere Leoni Massimo quindi i presenti sono **20**.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette in votazione la proposta di emendamento **presentata dal Consigliere Cocco Giovanni** il quale chiede che venga identificato l'indirizzo esatto dell'ingresso principale del Comune.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Cocco Giovanni viene respinto.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo specifica che, avendo il Consigliere Cocco Giovanni posto la questione anche relativamente ad aspetti delicati e di natura giudiziaria etc., non risulta che negli ultimi vent'anni sia mai tornato indietro, per avvenuta giacenza, nessun atto giudiziario che vedesse parte il Comune di Sinnai.

Successivamente il Presidente del Consiglio Serra Massimo cede la parola al Consigliere Podda Salvatore.

Il Consigliere Podda Salvatore interviene sul Titolo I ed afferma che aveva chiesto, all'articolo 4, un comma aggiuntivo in cui si parlava di bandiere, stemma e gonfalone. Aveva chiesto che nella sede comunale venissero esposte le bandiere della Repubblica Italiana, dell'Unione Europea, della Regione Sardegna e del Comune di Sinnai nel rispetto e con le modalità stabilite dalla legge italiana. Proposta che non è stata accolta.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale spiega che l'esposizione delle bandiere è stabilito con Decreto e non può essere materia oggetto dello Statuto comunale. Quando devono essere esposte le bandiere arriva un Decreto da parte del Prefetto.

Il Consigliere Podda Salvatore ritira l'emendamento proposto e quindi non si dà corso alla votazione.

Successivamente il Presidente del Consiglio Serra Massimo cede la parola al Consigliere Orrù Andrea.

Il Consigliere Orrù Andrea interviene per interessare il Consiglio Comunale, anche se è già stato preso in esame dalla Commissione ed in parte già discusso, sull'articolo 13 comma 2° relativo alle finalità programmatiche. Afferma che già in Commissione al comma 2° dove si dice che "Il Comune di Sinnai si impegna formalmente ad indirizzare la sua azione di governo seguendo le linee generali tracciate dal Piano Strategico Comunale," è stata integrata, dietro sua sollecitazione, la seguente frase "nonché degli ulteriori strumenti di programmazione adottati e approvati dal Comune," a fronte di una sua richiesta specifica che invece prevedeva, dopo le parole "seguendo le linee generali tracciate", le parole "anche dagli strumenti di programmazione comunale e nel rispetto di quelli sovracomunali". Sostiene che la sua obiezione era legata al fatto che si fa riferimento direttamente al Piano Strategico comunale senza tenere in considerazione le linee programmatiche del Sindaco alle quali avrebbe preferito venisse data una rilevanza prioritaria rispetto anche al Piano Strategico comunale. Reitera la sua proposta di emendamento chiedendo che si faccia riferimento agli strumenti di programmazione comunali inteso come dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

Il Consigliere Satta Emanuele al quale sembra sia stato inutile il lavoro svolto in Commissione dal momento che questa proposta era stata già avanzata in sede di Commissione dallo stesso Consigliere Orrù Andrea che aveva accettato, poi, quanto scritto nello Statuto. Intende capire a cosa sia servita la Commissione se si deve ridiscutere tutto quanto in Consiglio Comunale. E' del parere che se si deve andare avanti così su tutti gli articoli non è servito a niente convocare la Commissione. Ricorda che le Commissioni Consiliari servono per snellire i lavori del Consiglio. Chiede al Vicepresidente Consigliere Orrù Andrea a cosa sia servito il lavoro in Commissione.

Il Consigliere Orrù Andrea il quale afferma di non aver proposto nulla ma che si tratta semplicemente di una ulteriore specificazione. Spiega che in Commissione si era detto che di alcune questioni verrà interessato il Consiglio per cui preannuncia che questa non sarà l'unica ma ce ne saranno delle altre. Preferirebbe che si desse una importanza maggiore alle linee programmatiche. Spiega che la sua premessa è che c'è stata l'indicazione di una ulteriore frase a seguito dell'emendamento e che però niente vieta che il Consiglio prenda in esame questa ulteriore specificazione. Questo non significa che il lavoro della Commissione sia stato inutile. Chiarisce che sta solo chiedendo che, dalla rilettura dello Statuto, fatta dopo che è stato licenziato dalla Commissione, qualche frase o qualche concetto possa essere meglio specificato se lo ritiene il Consiglio.

Il Consigliere Satta Emanuele ribadisce la sua convinzione che si interverrà su tutti gli articoli con le stesse proposte fatte in Commissione per questo ritiene sia inutile il lavoro sin qui fatto.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo ritiene sia stato utile il chiarimento del Presidente della Commissione Satta Emanuele. Verrà verificata la fondatezza degli argomenti proposti dal Consigliere Orrù Andrea. Condivide le preoccupazioni manifestate dal Presidente della Commissione, sicuramente non si potrà impedire che gli argomenti

vengano presentati in Consiglio, vuol dire che verranno messi ai voti ed il Consiglio si esprimerà.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale vuole capire in che cosa si differenziano gli strumenti di programmazione dagli strumenti di programmazione comunali perché sono sempre strumenti di programmazione che vengono adottati dal Comune siano essi comunali, e quindi le linee programmatiche, siano essi sovracomunali. L'Articolo 32 è stato dedicato alle linee programmatiche di mandato e in esso è specificato tutto il percorso che esse devono compiere, come devono essere votate e la facoltà di proporre modifiche ed emendamenti. Ritiene che questo articolo abbia colto, senza stravolgerlo nella sua totalità, i suggerimenti del Consigliere Orrù Andrea proprio perché negli ulteriori strumenti di programmazione adottati ed approvati ci sono sia quelli comunali che intercomunali. Si sta parlando di strumenti di programmazione in generale. L'Articolo 32 regola questo aspetto: Linee programmatiche di mandato. E' stato aggiunto "le linee generali tracciate dal Piano Strategico Comunale, nonché degli ulteriori strumenti di programmazione adottati e approvati dal Comune". In pratica tutti gli atti di programmazione che passano al vaglio di questo Consiglio Comunale se viene approvato diventa automaticamente un impegno.

Il Consigliere Orrù Andrea preferirebbe che tutto questo venisse rafforzato con un riferimento espresso.

Il Consigliere Podda Salvatore il quale ricorda che aveva chiesto di cassare all'articolo 5 il comma 4° "Sinnai ripudia la violenza e la guerra come strumenti per la risoluzione dei conflitti".

Il Consigliere Moriconi Cesare il quale afferma che su ogni articolo, o sul Titolo I, si stanno aprendo dei ragionamenti ma che, a parte una o due proposte, non ha sentito altri emendamenti. Ritiene che gli emendamenti vadano formalizzati alla Presidenza perché il Consiglio possa accoglierli o respingerli. Considera che se si dovesse andare avanti così sul Titolo I si potrà discutere per settimane sulle perplessità legittime ma che non porteranno a costruire uno Statuto adeguato alle attese.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale afferma che il Consigliere Moriconi può considerare la sua mozione già recepita dalla Presidenza. Pensa che nell'intervento precedente fosse implicita la volontà di portare avanti i lavori del Consiglio. Apprezza comunque il suggerimento. Ricorda di aver detto all'inizio dei lavori che si sarebbero fatte delle eccezioni rispetto a quello che prevedeva il Regolamento. Considerato che, alcuni Consiglieri gli stanno facendo notare, giustamente, che le eccezioni stanno diventando la regola, da questo momento, senza che niente cambi nei lavori del Consiglio, si fanno valere le regole che oggi disciplinano i lavori di questo Consiglio. Si faranno le eccezioni laddove esse saranno motivate. Ricorda di avere detto in apertura dei lavori che l'unica presentazione di emendamenti in maniera rituale e formale è stata fatta dal gruppo "Partecipiamo per il Bene Comune". Ha anche detto che ci sarebbe stata la massima disponibilità da parte della Presidenza e di tutto il Consiglio a venire incontro a determinate esigenze, ci si è visti precedentemente ai lavori del Consiglio e sono state stabilite alcune regole che dovevano guidare i lavori di questo Consiglio che sono state disattese. Si sente di assicurare attenzione ad eventuali proposte che non sono state discusse in sede di Commissione o in sede di Conferenza dei capigruppo e che dovessero essere presentate stasera perché magari non hanno avuto la fortuna di essere trattate in quelle sedi.

Il Consigliere Podda Salvatore ritira l'emendamento proposto in cui si chiedeva di cassare all'articolo 5 il comma 4° "Sinnai ripudia la violenza e la guerra come strumenti per la risoluzione dei conflitti" e quindi non si dà corso alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo, non essendoci altri interventi sul Titolo I, prima di sottoporre all'esame del Consiglio il Titolo II si appella alla sensibilità di tutti i Consiglieri a voler prendere in seria considerazione le proposte dei diversi Consiglieri che lo hanno preceduto e la sua proposta ultima. Comunica che si farà una votazione unica.

Titolo II – Organi del Comune: Dall'articolo 14 all'articolo 38.

Chiede se ci sono proposte di emendamenti sul Titolo II.

Intervengono:

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale chiede che il comma 1 dell'articolo 22 venga integrato come segue: "I cittadini elettori del Comune possono partecipare alle Commissioni Consiliari come membri permanenti".

Il Sindaco Serreli Sandro chiede al Consigliere Piras Maria Laura di spiegare cosa intende per partecipazione come membri permanenti.

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale spiega che chiede che ai cittadini venga data la possibilità di parola, quando partecipano alle Commissioni, di poter esprimere le loro opinioni in sede di Commissioni, naturalmente non si chiede il diritto di voto e il gettone di presenza.

Il Sindaco specifica che le Commissioni sono la sintesi del Consiglio Comunale e quindi ai cittadini è consentito partecipare al Consiglio ed anche alle Commissioni.

Il Consigliere Piras Maria Laura ribadisce che chiede che ai cittadini venga data la parola e quindi la possibilità di potersi esprimere.

Il Sindaco Serreli Sandro spiega che ci sono altre forme di partecipazione. Le Commissioni, essendo una sintesi del Consiglio Comunale, hanno la stessa valenza del Consiglio Comunale. E' come se decidessimo, durante il Consiglio Comunale, di dare la parola ai cittadini. Possiamo farlo quando dichiariamo i Consigli Comunali aperti. Allora hanno la facoltà di poter partecipare alla discussione. Possiamo istituire le Commissioni Comunali aperte così come per il Consiglio Comunale.

Il Consigliere Satta Emanuele il quale afferma che il Sindaco ha chiarito bene. Aggiunge che essendo le Commissioni Consiliari organiche al Consiglio riesce difficile capire come si possa far votare il pubblico in Commissione. Ricorda che le Commissioni Consiliari sono votate dal Consiglio e composte da Consiglieri e che chiunque voglia partecipare alle riunioni delle stesse, essendo pubbliche, può farlo, naturalmente non si può prendere la parola a meno che il Presidente ritenga opportuno dargliela. Ma questo non può essere specificato nello Statuto.

Il Consigliere Piras Maria Laura ribadisce che non chiedeva il diritto di voto e nemmeno il gettone di presenza ma di prevedere nel regolamento la possibilità per i cittadini di prendere la parola.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale pur apprezzando la proposta del Consigliere Piras Maria Laura afferma che l'apprezzabilità deve fare i conti con la praticabilità e la percorribilità delle proposte. Il Sindaco ha appena detto che ci sono altre forme di partecipazione popolare, aperte ai contributi di tutti i cittadini, previste nello Statuto in altri articoli, in altri punti, in altri Titoli. Relativamente a questo aspetto fa presente un particolare e cioè che lo Statuto del Comune di Sinnai, così come tutti gli Statuti degli enti locali dei Comuni di tutta Italia e i Regolamenti di funzionamento dei Consigli, fa riferimento al Testo Unico che disciplina l'attività degli enti locali. In questo Testo Unico c'è l'articolo 38 che recita testualmente che "qualora lo Statuto lo preveda il Consiglio si avvale di Commissioni Consiliari costituite nel proprio seno con criterio proporzionale.." etc.. Lo Statuto può prevedere o meno le Commissioni Consiliari ma, se le prevede, è indubbio che "nel proprio seno" significa "organico" quindi funzionale al Consiglio, questo è implicito, quindi, costituite da Consiglieri e nominate da Consiglieri. Le sedute sono pubbliche e i cittadini elettori possono assistere. Ritiene si tratti adesso di entrare nel merito e nel particolare della proposta fatta dal Consigliere Piras che, per quanto apprezzabile, non può trovare accoglimento nella norma Statutaria così come è disciplinata ma può trovare invece ristoro, gratificazione e soddisfazione in altri punti dello Statuto che prevede e disciplina la partecipazione popolare.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale chiarisce che prima faceva riferimento all'articolo 63 "La consultazione dei cittadini" dove questa forma di consultazione è prevista attraverso i "Consigli Comunali aperti" o riunioni pubbliche definite "Forum dei Cittadini". Prevede inoltre che questi Consigli e questi Forum possano essere convocati anche sulla base di richieste di cittadini. Rimanda naturalmente il tutto alla approvazione di un regolamento che regoli queste forme di partecipazione e nulla vieta che in quel regolamento, in quel momento, possa essere stabilito che le Commissioni, così come per quanto riguarda i "Consigli Comunali aperti", possano essere svolte sottoforma di "Commissioni aperte", dando la possibilità ai cittadini di intervenire nelle discussioni. Quindi nell'articolo 63 e poi prevedendo meglio quando si farà riferimento all'approvazione del regolamento.

Il Consigliere Piras Maria Laura ritira l'emendamento proposto in cui si chiedeva l'integrazione del comma 1 dell'articolo 22 come segue: "I cittadini elettori del Comune possono partecipare alle Commissioni Consiliari come membri permanenti" e quindi non si da corso alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale, sempre sul Titolo II, chiede se ci sono proposte di emendamento.

Intervengono:

Il Consigliere Zedda Celeste il quale afferma che siccome lo Statuto è prevalentemente un documento di indirizzo ritiene di rilevare, nel 4° comma dell'articolo 20, una eccessiva specificazione di previsione quando afferma che "Il

Regolamento determina i presupposti di validità delle sedute del Consiglio, prevedendo che, in ogni caso, sia presente almeno un terzo dei Consiglieri assegnati”, e non vuole dire niente, “Salva diversa disposizione di legge e dello Statuto, ogni deliberazione del Consiglio Comunale si intende approvata quando ha ottenuto la maggioranza assoluta dei votanti”. Aldilà della sua incomprensione del contenuto di questo comma gli sembra di cogliere una ripetizione di una previsione contenuta nel vecchio Statuto, evidentemente formulata in un modo decisamente più comprensibile perché qui non c'è la parte finale in cui si dica che “sia presente almeno un terzo dei Consiglieri assegnati che rendono legittima la riunione del Consiglio”. C'è una dimenticanza ma non è questo l'elemento che lo ha sollecitato al ragionamento. Ricorda che questa osservazione ha già avuto modo di presentarla in altre riunioni del Consiglio nelle quali non si discuteva delle previsioni Statutarie e tanto meno del Regolamento anche perché, tra l'altro, lo stesso Regolamento del Consiglio andrà ad essere rivisto e rivisitato sulla base delle nuove previsioni del nuovo Statuto che si adegua alle previsioni del Testo Unico 267/2000 consapevoli del fatto che è in fase di elaborazione il nuovo Codice Unico delle Autonomie Locali che, probabilmente comporterà e porterà ulteriori cambiamenti o introdurrà ulteriori elementi nella normativa che determina la vita degli enti locali, per cui non è da escludere che lo stesso Statuto debba essere a breve rivisitato per adeguarlo al Codice Unico del sistema delle Autonomie Locali che si adegua alla modifica del Titolo V della Costituzione. Pensa, nonostante sia questa una previsione di legge, che il numero minimo per rendere legittima la funzionalità del Consiglio limitato a sette e quindi a un terzo dei componenti del Consiglio sia riduttivo dell'autorevolezza e della funzionalità del Consiglio Comunale stesso perché testimonia la scarsa partecipazione e una scarsa sensibilità del Consiglio nel suo complesso alle attività istituzionali alle quali ciascuno degli eletti è chiamato ad assolvere. Ritiene che il numero minimo è quello sempre e comunque fissato dalla legge e cioè in almeno la metà più uno dei Consiglieri assegnati che determinano non la legittimità, in questo caso sarebbe comunque la legittimità se questa previsione dovesse essere inserita e contemplata come numero minimo nello Statuto al quale, ovviamente, dovrebbe adeguarsi anche il Regolamento. Spiega che se il numero minimo dei Consiglieri è limitato a un terzo tanto da rendere legittima la funzionalità del Consiglio significa che delibere anche importanti, non quella del bilancio, possono passare con soli quattro voti espressi correttamente all'interno del Consiglio. Ritiene che questo non possa essere considerato un comportamento, una presenza e una autorevolezza del massimo organo politico di questo Comune con la espressione positiva di soli quattro Consiglieri. Se all'interno dello Statuto, che è il documento fondante di questa istituzione, c'è questo tipo di previsione è anche una forma di contenimento dell'autorevolezza e della rappresentatività del Consiglio nel suo complesso. Invita il Consiglio ad una riflessione evitando contrapposizioni di parte a valutare con serenità l'opportunità di riferire, di riportare o di ampliare la base di partecipazione conferendo quel grado di dignità che ad una assise di tipo politico come questa dovrebbe competere.

Il Sindaco Serreli Sandro che condivide in parte l'intervento del Consigliere Zedda e sostiene che il comma, così come è scritto, può sembrare che rechi danno all'autorevolezza del Consiglio però evita, anche, la strumentalizzazione da parte del Consiglio stesso anche da parte della maggioranza perché se oggi la maggioranza si assentasse, l'opposizione, non in questo caso perché lo Statuto va votato con determinate maggioranze, potrebbe deliberare. Quindi evita strumentalizzazioni non solo da parte della opposizione ma anche da parte della maggioranza. E' stata fatta anche questa considerazione. Con l'approvazione dello Statuto si potrà votare, in una prossima seduta, anche sulle vice presidenze per costituire l'ufficio di presidenza dove una vice presidenza è assegnata anche all'opposizione e in quel caso, in assenza della maggioranza il presidente facente funzioni potrebbe anche condurre il Consiglio e poter deliberare.

Il Consigliere Zedda Celeste afferma che a proposito della elezione dei vice presidenti, tenuto conto che fa parte dello stesso Titolo II, ha scorso velocemente le previsioni relative alla elezione dei due vice presidenti ed ha avuto modo di vedere, aldilà della conferma della ripetizione anzi del fatto che la vice presidenza semplice definiamola così per distinguerla da quella vicaria spetta o spetterebbe alle minoranze, propone che, nella misura in cui la maggioranza, anche se in altri tempi era un modo per coinvolgere direttamente la minoranza Consiliare nell'affidargli la presidenza del Consiglio ma appartiene ai tempi nei quali la politica veniva vissuta con una partecipazione ed una sensibilità diversa da quelle attuali, con questo per dire che sarebbe opportuno che la vice presidenza vicaria venisse affidata alla minoranza.

Il Consigliere Satta Emanuele il quale afferma che lo Statuto lascia lo spazio che possa essere anche della minoranza. C'è stata la proposta da parte di un capogruppo che proponeva: tale figura deve essere espressione della minoranza Consiliare. Riferito al vice presidente non vicario. La mia proposta è stata quella di cassare questo e di lasciare libero spazio al vice presidente vicario e all'altro vice presidente. Se eventualmente ci dovesse essere una richiesta seria da parte della minoranza sul vice presidente vicario si potrebbe prendere in considerazione che la maggioranza dia il vice presidente vicario alla minoranza, però questo non possiamo normalarlo.

Il Consigliere Zedda Celeste afferma che nella prima formulazione c'era una dicitura che escludeva quella possibilità ma è una possibilità che è comunque castrata dal fatto che le modalità di voto che prevedono

l'affidamento della vice presidenza vicaria al candidato che ottiene un maggior numero di consensi è evidente che in un rapporto di maggioranza e minoranza questo è logico e consequenziale, quindi chi lo ha detto che non si può normare. Se ci rifacciamo alla previsione della istituzione della prima Commissione Consiliare Permanente di vigilanza e garanzia che è prevista per legge, la presidenza deve essere affidata alle opposizioni che cosa significa? Che la vice presidenza vicaria non può essere affidata ad una espressione della opposizione? Può essere fatto.

Il Consigliere Moriconi Cesare il quale ritiene che non vada specificato né che il presidente sia della maggioranza, né che il presidente sia della minoranza, perché poi il Consiglio deciderà nella sua sovranità e a maggior ragione sulle vice presidenze. E' del parere che la proposta evasa dalla Commissione vada bene così.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo il quale chiede al Consigliere Zedda se la sua era una proposta di emendamento o una riflessione.

Il Consigliere Zedda Celeste il quale afferma che la proposta di emendamento riguarda la previsione della presenza di almeno il 50% più uno di Consiglieri assegnati perché il Consiglio possa validamente deliberare. L'altra era una semplice osservazione.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette ai voti la proposta di emendamento al 4° comma dell'articolo 20 illustrato dal Consigliere Zedda sulla presenza di almeno il 50% più uno di Consiglieri assegnati perché il Consiglio possa validamente deliberare.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Zedda Celeste viene respinto.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo chiede se sul Titolo II ci sono altre proposte di emendamento.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale afferma che al comma 24 dell'articolo 31 sulle competenze del Sindaco è erroneamente comparso questo comma: "Presiede direttamente, o a mezzo di suo delegato, la Commissione di disciplina dei dipendenti del Comune prevista dalla legge". Chiede che questo comma 24 dell'articolo 31 venga cassato dal Consiglio Comunale in quanto non rientra tra le prerogative del Sindaco.

Il Consigliere Zedda Celeste il quale è del parere che si tratti di un ulteriore rifiuto e che neanche l'opposizione è stata in grado di rilevare questa non corretta dicitura.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette ai voti la proposta del Sindaco di cassare il seguente comma 24 dell'articolo 31 "Presiede direttamente, o a mezzo di suo delegato, la Commissione di disciplina dei dipendenti del Comune prevista dalla legge".

Il Consigliere Zedda Celeste il quale sostiene di non essere d'accordo per cassare questo comma perché avendolo letto ha apprezzato questa previsione che ritiene corretta.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 19
Voti contrari	n. 1 (Zedda)
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Sindaco Serreli Sandro viene accolto.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo invita il Consigliere Chessa Giovanni Pasquale ad assumere la presidenza del Consiglio.

Il Consigliere Cocco Giovanni afferma che l'articolo 29 al comma 3 recita: "La Giunta delibera con l'intervento della maggioranza dei componenti e il voto favorevole della maggioranza dei presenti," e gli pare di ricordare che invece il voto della Giunta e degli Assessori doveva essere collegiale.

Escono il Presidente del Consiglio **Serra** Massimo ed i Consiglieri **Deiana** Emanuele, **Mallocci** Massimiliano e **Orrù** Andrea, quindi i presenti sono **16**.

Il Consigliere Anziano Chessa Giovanni Pasquale assume la Presidenza del Consiglio

Titolo III – I Servizi: Dall'articolo **39** all'articolo **47**.

Chiede se sul Titolo III ci sono proposte di emendamento.

Intervengono:

Il Consigliere Orrù Alessandro il quale, riguardo all'articolo 40 comma 6, afferma che in questo comma si parla della gestione dei servizi sociali. Spiega che i servizi sociali sono servizi di rilevanza economica e che in questo comma il testo proposto dalla maggioranza parla di affidamento diretto. Legge la dicitura "Per la gestione dei servizi sociali ed in genere per i servizi alla persona" e sostiene che si tratta di servizi di rilevanza economica come prevede il 267 all'articolo 113. Spiega che sono ritenuti di rilevanza economica perché incidono sul bilancio comunale e quindi la distinzione a lui risulta essere questa.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale spiega che ci sono articoli specifici, nonché una legge regionale che specifica le modalità di gestione dei servizi sociali. Il titolo III prevede pari pari quello che prevedono le norme nazionali dei servizi sociali e le norme regionali.

Il Consigliere Satta Emanuele il quale afferma che questi due articoli facevano parte di quelle richieste fatte nell'ultima Commissione alla Segretaria per avere un parere su questi due commi. La Commissione si è riunita con la Segretaria e c'erano tutte le informazioni possibili riguardo appunto a questi due commi. Sostiene di aver telefonato al Consigliere Orrù Alessandro che rispose di non poter essere presente.

Il Consigliere Orrù Alessandro sostiene di voler fare comunque la sua riflessione perché ritiene che sia corretta. Ritiene che l'unico motivo o l'unica volta che si può derogare all'affidamento tramite gara ad evidenza pubblica è quello nel caso in cui, secondo la Comunità Europea, si dà vita a servizi in house, cioè servizi ai quali partecipano società di capitali. Qua invece si parla di cooperativa, quindi già questo secondo lui è sbagliato. Afferma che in ogni caso la deroga viene fatta solo in quel caso e qualora invece venga affidata a società mista i privati devono essere scelti in base a procedure ad evidenza pubblica. Insiste nell'affermare che i servizi sociali sono di rilevanza economica.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale chiede su quale motivo il Consigliere Orrù Alessandro si basa per dire questo, se sull'ammontare dell'importo o su cos'altro. Spiega che la differenza tra gli avanzi economici è se si producono dei lucri oppure no, questo è l'aspetto.

Il Consigliere Orrù Alessandro sostiene che la giurisprudenza corrente insiste sul fatto che i servizi sociali sono ritenuti servizi di rilevanza economica. Quindi ritiene valida la sua riflessione e la pone all'attenzione del Consiglio.

Il Sindaco Serreli Sandro chiede di specificare meglio la proposta di emendamento.

Il Consigliere Orrù Alessandro, il quale afferma che la proposta è la stessa che aveva fatto in Commissione e cioè quella di rivedere il comma, anziché scrivere che l'affidamento diretto deve essere fatto senza nessuna preclusione, come qua è scritto, nel comma 6, venga invece fatto secondo le modalità previste anche dall'articolo 113 del TUEL del Testo Unico, che parla sempre di affidamento tramite gara ad evidenza pubblica senza derogare mai tranne nel caso in cui la società sia di capitali o gestita con capitale interamente pubblico.

Il Presidente del Consiglio f.f. Chessa Giovanni Pasquale mette ai voti l'emendamento del Consigliere Orrù Alessandro.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti n. **16**

Voti a favore n. **6** (Podda, Lebiu, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)

Voti contrari n. 10
Astenuti n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Orrù Alessandro viene respinto.

Il Presidente del Consiglio f.f. Chessa Giovanni Pasquale:

Titolo IV – Ordinamento degli Uffici e Personale: Dall'articolo 48 all'articolo 55.

Chiede se sul Titolo IV ci sono proposte di emendamento.

Intervengono:

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale afferma: sto cercando l'articolo nel quale è prevista l'indicazione dei criteri stabiliti dal Consiglio che vengono conferiti al Sindaco nel momento in cui deve nominare i rappresentanti dell'amministrazione comunale presso società, enti, istituzioni e via discorrendo. Poiché appare una delle funzioni che ormai rivela un interesse importante da un punto di vista economico gestionale, soprattutto dei servizi di interesse pubblico, la istituzione di società di capitali a partecipazione anche di capitale pubblico piuttosto che di istituzioni e di associazioni di diversa natura, di consorzi, di enti, credo che andrebbero specificati in modo definito quelli che sono gli indirizzi che il Consiglio delibera non per creare dei binari fissi all'interno dei quali il Sindaco, nella sua potestà di nomina, o di indicazione, debba obbligatoriamente muoversi ma per rappresentare, comunque, una ipotesi di partecipazione concreta, da parte del Consiglio, in un momento significativo. Articolo 31 comma 7, non credo sia questo perché, in un'altra parte, quando si tratta di indicare i componenti di istituzioni, probabilmente anche senza fine di lucro, creati come enti strumentali, dall'Amministrazione, per la gestione di servizi senza rilevanza economica, si scende nel dettaglio nell'indicare, come requisito necessario, la presenza di requisiti di competenza, anzi, debbono essere dotati di specifiche competenze e professionalità in relazione alla attività della istituzione. Quindi mi parrebbe estremamente riduttivo che, invece, per la nomina di rappresentanti delle quote di riferimento dell'Amministrazione Comunale, queste specifiche non fossero inserite nelle previsioni di competenze riconoscibili ed attribuibili a coloro i quali verrebbero, o verranno, designati di questo incarico. Per questo ho difficoltà a trovare l'articolo. Invece nel comma 8 dell'articolo 41, relativamente alle istituzioni, la Commissione ha ritenuto di approfondire questo aspetto. Questa è una previsione analoga. Cerco di essere un po più chiaro. Siccome ho sottolineato all'articolo 41 che porta come titolo "Le Istituzioni", al comma 8 in riferimento alla nomina del Direttore, che è una delle figure Dirigenziali delle Istituzioni create dall'Amministrazione Comunale per la gestione di funzioni o di servizi sociali, culturali o comunque senza rilevanza economica, la gestione di queste funzioni comporta la nomina di un presidente, di un direttore dell'istituzione etc.. Il Direttore ha incarichi operativi e dipendono direttamente dall'Amministrazione Comunale, siccome il Sindaco è il rappresentante legale provvede alla nomina di un Direttore che ha competenze gestionali dirette e, al proposito, lo Statuto indica che il Sindaco potrà scegliere tra i dipendenti comunali, di qualifica non inferiore all'ottava, oppure all'esterno e, quindi, individuandolo all'esterno, ovviamente, deve avere specifiche competenze e professionalità in relazione alla attività della istituzione. Ora, poiché stiamo trattando di istituzioni che non hanno rilevanza economica, poiché l'attività di questo Comune si sta sviluppando in modo significativo affidando la gestione di servizi di diversa natura che hanno rilevanza economica e che sono stati giudicati meritevoli di attenzione puntuale da parte della Corte dei Conti, che ha espresso giudizi non lusinghieri nei confronti dei metodi gestionali di queste società, mi sarei aspettato che all'interno dello Statuto ci fosse una eguale previsione per quanto riguarda gli indirizzi che il Consiglio deve conferire al Sindaco che, quando nomina i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale presso queste aziende che hanno rilevanza economica, ci fosse almeno una indicazione simile. Il comma 8 prevede che quel Direttore che deve gestire istituzioni che non hanno rilevanza economica debba avere competenze specifiche e professionalità, tanto da rappresentare un elemento di garanzia per la gestione di queste istituzioni che non hanno rilevanza economica. mi sarei aspettato, relativamente ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale che partecipa a società di Capitali che hanno rilevanza economica, una eguale dicitura, nel senso che siccome queste società a partecipazione di Capitale pubblico sono state oggetto di attenzione da parte della Corte dei Conti che ha rilevato, in generale, una certa stravaganza gestionale, in parte addebitabile alla scarsa competenza dei rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche che siedono nei Consigli di Amministrazione e che hanno incarichi di responsabilità in questi Consigli di Amministrazione che gestiscono servizi con rilevanza economica, mi sarei aspettato un eguale richiamo all'interno dello Statuto. Non sono riuscito a trovarlo. Sempre di più, anche gli organismi di controllo, tenuto conto che rappresentano una opportunità, da un punto di vista economico per le Amministrazioni locali, non vorrei che queste opportunità si trasformassero, o mutassero, in eccessivi costi a carico delle popolazioni, cosa che, in parte, si sta anche verificando. Siccome ho letto sulla stampa che anche la Società di Capitali che andrà a gestire i servizi ambientali ha fatto notevoli passi avanti con indicazioni, tra l'altro ho letto che il Sindaco ha l'opportunità di scegliere anche sulla base dei nominativi formulati dai capigruppo senza specificare maggioranza o minoranza, ora non so, perché i rapporti che mi legano a questo Consiglio sono per certi versi

spumeggianti, ma ritengo che i capigruppo abbiano formulato delle indicazioni in questo senso e che il Sindaco abbia individuato e scelto sulla base di queste indicazioni.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale, sul discorso delle istituzioni, afferma che riguarda il Direttore perché esso compete all'Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda il discorso della Presidenza e degli organi di Amministrazione, fa sempre riferimento a quell'articolo 41 comma 3 e comma 4: "Il Consiglio Comunale, dopo averne fissato il numero, determina gli indirizzi per la designazione, da parte del Sindaco...". Comma a parte, è il Direttore dell'istituzione, perché, nell'istituzione, anche quella figura è demandata all'Amministrazione comunale che ha una funzione ben precisa, non ha funzione politica, ma ha altro tipo di funzione. E' prevista questa articolazione, sempre nella stessa modalità, anche, per esempio, nelle aziende speciali dove, al comma 4, si dice che "alla designazione e alla revoca degli amministratori in rappresentanza del Comune provvede il Sindaco nel rispetto sempre degli indirizzi stabiliti dal Consiglio Comunale". La specificazione è derivata solo perché qui si parla della figura del Direttore che, in questo caso, compete all'amministrazione comunale in quanto si sta parlando di istituzioni.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale afferma che la sua perplessità era un'altra e che, evidentemente, l'ha espressa male. Diceva che se lo Statuto prevede, a proposito della figura del Direttore che deve essere nominato dall'Amministrazione comunale, all'articolo 41 comma 8 che il Sindaco può o individuarlo all'interno della struttura, quindi come dipendente che deve avere almeno l'8^a qualifica che testimonia, evidentemente, la sussistenza dei requisiti culturali, di preparazione etc., ma se per un Direttore di una istituzione, che non ha funzioni economiche o quel servizio non ha rilevanza economica, lo Statuto impone, o suggerisce, al Sindaco che individui una ottava qualifica o, se lo va a trovare all'esterno dell'Amministrazione comunale, deve avere specifiche competenze e professionalità relative alla attività della istituzione. Se questa previsione è stata inserita nello Statuto, relativamente a questa figura, che è secondaria da un punto di vista economico, per quale motivo non è prevista la stessa dicitura.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale sostiene che il Direttore nelle società pubblico-private c'è, è persona qualificata, compete al socio privato ed è quindi espressione del socio privato. Presupponendo che esso abbia tutti i requisiti per svolgere quel compito.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale afferma che aldilà del fatto che questa è una istituzione che non ha una rilevanza economica Si chiede a proposito di rappresentanti dell'Amministrazione comunale che vanno a rappresentare quote di capitale significativo e quindi gli interessi dell'Amministrazione, presso società di capitali, per quale motivo non è stato previsto, ugualmente, che abbiano e che siano portatori di requisiti complementari, simili, comprensibilmente qualificati rispetto al ruolo che devono svolgere all'interno di quella società.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale sostiene che questa figura è specifica e compete all'Amministrazione comunale mentre il Direttore, nella società pubblico-privata, compete al socio privato. Quindi è una scelta che fa il socio privato.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale ritiene che il Consiglio, nella sua autonomia, potrebbe anche stabilire che qualsiasi rappresentante, espressione dell'Amministrazione comunale presso società di capitali partecipate dall'Amministrazione comunale, debba avere una Laurea in Ingegneria elettronica.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale spiega che il Consiglio non è stato chiamato a questo compito e non lo ha fatto nella deliberazione. Siccome il riferimento deve essere, in questo caso, la delibera di Consiglio comunale che deve essere fatta entro 45 giorni dall'insediamento del Consiglio Comunale non si può chiedere qualcosa che scavalchi la delibera di Consiglio comunale che stabilisce i principi.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale spiega che si sta riferendo ad una previsione dello Statuto che si sta discutendo adesso. Afferma che anche questa Amministrazione comunale comincia, ormai, a partecipare a società di capitali importanti per cui, probabilmente, sarebbe il caso che lo Statuto introducesse alcune previsioni che aiutano il Sindaco nella scelta dei suoi rappresentanti.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale ribadisce che il riferimento deve essere sempre a quella delibera e che il Consiglio comunale, si è già espresso sulla rappresentanza dell'ente presso società e istituzioni o altre per quanto riguarda le nomine che competono al Sindaco. Qui si sta parlando del Direttore.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale afferma che nell'articolo 41 al comma 8, a proposito del Direttore, c'è scritto, in modo puntuale, che questo Direttore o è una ottava qualifica, dipendente dell'amministrazione comunale, o, altrimenti, se individuato all'esterno dell'organizzazione comunale, deve avere specifiche competenze e professionalità in relazione ai compiti che deve svolgere. Si chiede se questa previsione è indicata per un Direttore di un ente o di una istituzione che non ha una rilevanza di tipo economico, per quale motivo questo Statuto non prevede eguali previsioni per i rappresentanti dell'Amministrazione comunale presso società di capitali.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale ribadisce che il riferimento che viene fatto nello Statuto è alla delibera sugli indirizzi del Consiglio Comunale. Ogni riferimento è a quella delibera per quanto riguarda la designazione e la revoca degli amministratori in rappresentanza del Comune. Per quanto riguarda il Direttore è stato specificato ancora meglio perché è una figura che compete all'amministrazione comunale. In generale, per quanto riguarda i rappresentanti del Comune di Sinnai in seno ai Consigli di Amministrazione di istituzioni, società, aziende speciali o quant'altro si fa sempre riferimento alla delibera con cui sono stati elencati gli indirizzi al Sindaco. Si è fatto riferimento al Direttore della istituzione perché è una figura particolare che compete all'Amministrazione comunale.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale chiede per quale motivo, tenuto conto che le società di capitali hanno una rilevanza e una importanza superiore, lo Statuto non lo preveda.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale ritiene che una volta che in un articolo si rimanda a quella delibera gli indirizzi sono quelli scritti in quella delibera.

Il Consigliere Zedda Celeste non riesce a spiegarsi per quale motivo la Commissione ha ritenuto di approfondire questa figura che, dal suo punto di vista, è secondaria e non ha invece ritenuto di specificare queste previsioni anche per gli altri rappresentanti.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale afferma che, se il Consigliere Zedda fa riferimento al Consiglio di Amministrazione, la nomina del Consiglio di Amministrazione è fissata naturalmente in tutte le sue parti nelle istituzioni, nelle aziende speciali e nelle società e il riferimento è sempre a quella delibera.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale spiega che si sta discutendo di un nuovo Statuto e ritiene che la delibera sia un elemento indicativo che testimonia l'attenzione destinata a questi problemi dal vecchio Statuto che tra l'altro prevede lo stesso.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale afferma che c'è una delibera, a cui si fa riferimento nel testo unico degli enti locali che è obbligatorio adottare entro quarantacinque giorni e non può essere superata.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale chiede ancora perché non si possa trasferire come previsione statutaria, come ulteriore elemento di specificazione. Se è stato possibile indicarlo per il direttore di un'istituzione per quale motivo non è possibile per un componente di un Consiglio di Amministrazione che ha bilanci dai dieci ai quindici milioni di euro?

Il Sindaco Serreli Sandro il quale sostiene di aver spiegato al Consigliere Zedda il perché e di avergli chiesto anche se si riferiva al consiglio di amministrazione. Su questo il Consigliere Zedda ha risposto che non si riferiva al consiglio di amministrazione mentre invece si riferiva proprio alla nomina del consiglio di amministrazione?

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale risponde che si riferiva anche a quello.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale ribatte che quelle nomine sono stabilite negli indirizzi di quella delibera così come è stabilito nello Statuto. Si fa riferimento agli indirizzi del Consiglio Comunale che sono stati dati con quella delibera.

Rientrano il Presidente del Consiglio **Serra** Massimo ed i Consiglieri **Deiana** Emanuele, **Mallocci** Massimiliano e **Orrù** Andrea, quindi i presenti sono **20**.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo dopo aver ringraziato il Consigliere Chessa e riassunto la Presidenza del Consiglio afferma che ritiene che si possa andare avanti nella discussione serena e pacifica anche se gli pare che ognuno rimanga fermo nelle proprie posizioni. Siccome l'approvazione dello Statuto comporta che si votino proposte di emendamento chiede di sapere se c'era una proposta di emendamento e se è stata formalizzata adeguatamente. In tal caso la si mette ai voti.

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale formalizza che la proposta di emendamento che riguarda l'articolo 42 al comma 4 nel quale dopo le parole "Alla designazione ed alla revoca degli amministratori in rappresentanza del Comune provvede il Sindaco nel rispetto degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale" propone di aggiungere che debbono, ovviamente, avvenire "sulla base di una scelta motivata, sia per l'uno che per l'altro, basata sui requisiti specifici della competenza, capacità e professionalità, anche su proposte, non vincolanti, di nominativi da parte dei capigruppo consiliari e adeguate ai ruoli che debbono essere svolti all'interno delle società di riferimento." Sostiene di riportare la dicitura della delibera adottata dal Consiglio Comunale il 29 giugno 2006 e che attiene agli indirizzi del Consiglio a proposito della nomina, da parte

dell'Amministrazione comunale, dei suoi rappresentanti presso enti, aziende, istituzioni, che è effettuata dal Sindaco. Quindi, l'inserimento di questa specifica, nella dicitura dell'articolo 42 che prevede quali sono gli indirizzi dettati dal Consiglio al Sindaco in questa circostanza, da aggiungere al comma 4 che, la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni effettuate dal Sindaco, avvenga "su una scelta motivata con criteri basati sui requisiti specifici della competenza, capacità e professionalità, anche su proposte, non vincolanti, di nominativi da parte dei capigruppo consiliari e adeguate ai ruoli che debbono essere svolti all'interno delle società di riferimento". Tra l'altro aggiunge, questo a completare anche una ulteriore previsione sempre prevista nella delibera, che "il Sindaco, per gravi e documentati motivi, può revocare i rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni e della revoca deve essere data comunicazione al Consiglio comunale nella prima seduta utile".

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale condivide pienamente quanto detto sia dal Consigliere Zedda che dal Sindaco il quale non faceva altro che ribadire che le figure dei rappresentanti le determinava il Consiglio comunale con quella prima delibera di indirizzi, che si adotta nella prima seduta del Consiglio Comunale appena insediato, e della quale afferma di dividerne tutta la stesura e tutti i contenuti. Sostiene che il Consigliere Zedda sta dicendo che all'articolo 42 al comma 4 vada inserito "Alla designazione ed alla revoca degli amministratori in rappresentanza del Comune provvede il Sindaco nel rispetto degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale" e lui aggiungerebbe, se il Consigliere Zedda è d'accordo, semplicemente "adottati con la delibera di insediamento del primo Consiglio comunale in cui si insedia il Consiglio comunale" o meglio "per la nomina e la revoca dei rappresentanti presso gli enti". Ricorda che il Consigliere Zedda chiedeva che visto che si deve individuare un Direttore capace e competente perché non anche gli amministratori del Consiglio di Amministrazione? Gli sembra una cosa logica e giusta e ritiene che basterebbe che il Consiglio Comunale aggiungesse "con la delibera di adozione degli indirizzi per la nomina e la revoca dei consiglieri di amministrazione ecc. ".

Il Consigliere Satta Emanuele invita i Consiglieri a semplificare i lavori del Consiglio e chiarisce che la Commissione era perfettamente a conoscenza di questa delibera, dei criteri e di quello che stabilisce il Consiglio Comunale nella sua prima seduta, solo che, come Commissione, si è partiti dal presupposto di non appesantire lo Statuto anche perché poi tutto viene demandato alle delibere e ai regolamenti. Non è stato inserito per lasciare lo Statuto più snello e perché si può prevedere da altre parti.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette ai voti la proposta di emendamento al 4° comma dell'articolo 42 illustrato dal Consigliere Zedda.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Zedda Celeste viene respinto.

Il Consigliere Cocco Giovanni ritira l'emendamento proposto in cui si chiedeva l'integrazione al comma 4 dell'articolo 42 e quindi non si dà corso alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo condivide la sollecitazione portata all'attenzione del Consiglio dal presidente della Commissione Satta e invita a tener conto delle regole imposteci ad inizio di seduta e ribadite a metà seduta.

Titolo V – Istituti di partecipazione popolare: Dall'articolo 56 all'articolo 72.

Chiede se sul Titolo V ci sono proposte di emendamento.

Intervengono:

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale ricorda di avere fatto proposte di integrazione allo Statuto comunale indirizzate al Presidente del Consiglio ed al Signor Sindaco, protocollate esattamente il 16 febbraio. Afferma di aver fatto richiesta affinché le sue proposte venissero, in tempo utile, portate a conoscenza di tutti i rappresentanti politici di questa sede. A quanto gli risulta la gran parte non ha ricevuto le sue proposte. Sostiene di averle fatte pervenire in tempo utile perché, vista la portata dell'argomento, si potesse farne una adeguata analisi e valutazione.

Chiede al Sindaco di conoscere il motivo per cui i colleghi Consiglieri non hanno ricevuto le proposte trasmesse e relative al tema della partecipazione.

Il Consigliere Serra Massimo il quale afferma: La rispetto Dr.ssa Piras ma mi meraviglia quello che sta dicendo perché ha partecipato ad una riunione di Conferenza dei capigruppo, alla quale erano presenti tutti i capigruppo, mi sono assunto la responsabilità di una “negligenza”, da parte mia e quindi del Presidente del Consiglio e non del Sindaco o della Giunta, per il fatto che tutti i gruppi politici non avessero ricevuto per tempo la proposta. Non ho avuto difficoltà a stabilire che in questa sede Lei avrebbe formalmente presentato questi emendamenti e che, contrariamente ad altri emendamenti, su questi suoi emendamenti si sarebbe potuta aprire liberamente la discussione. Me ne assumo la responsabilità. Non sarei andato sicuramente a depositare la proposta al domicilio dei capigruppo. Ci sono stati dei problemi, situazioni diverse delle quali mi assumo io, non gli uffici, la responsabilità. Non è mio uso, o mio costume, scaricare su altri le responsabilità che sono dell’ufficio della Presidenza del Consiglio, però, consapevole di questo, avendo stabilito nella Conferenza dei capigruppo che avremmo superato questo limite, questa difficoltà e questa “negligenza”, mi pare irrispettoso, nei confronti dell’intero Consiglio, non della mia persona, perché conto poco qua dentro, ma, nei confronti dell’intero Consiglio. Avevamo già superato l’incidente.

Il Consigliere Piras Maria Laura la quale propone che l’articolo 58 venga sostituito nel seguente modo:

“Il Consiglio Comunale approva l’istituzione di assemblee di quartiere e di frazione per specifici problemi riguardanti il territorio interessato. Il Consiglio Comunale può approvare l’istituzione di organismi di partecipazione a carattere specifico denominate Consulte e momenti assembleari denominati Forum finalizzati a migliorare il rapporto Amministrazione cittadini. Contestualmente, il Consiglio Comunale, approva i relativi regolamenti che stabiliscono modalità istitutive, cadenze e disciplina delle convocazioni nonché le modalità di partecipazione delle associazioni e del Difensore Civico se nominato. Il Comune di Sinnai si impegna a garantire la realizzazione di progetti partecipati anche, soprattutto, attraverso l’individuazione di figure di collaborazione, facilitazione e mediazione, espressamente dedicati a favorire il processo di condivisione delle scelte relative all’utilizzo e alle finalità di quote o quote di bilancio. Allo scopo di assicurare il massimo equilibrio tra attori politici, economici, sociali e rappresentanti della società civile del Comune, viene riconosciuta l’assemblea di quartiere, convocata secondo le modalità previste dal regolamento per l’applicazione del bilancio partecipativo e tali da assicurare la massima rappresentanza della Comunità, il diritto di definire le priorità da inserire nel bilancio di previsione del Comune e sulla sua possibile destinazione. Il Comune conferisce quindi, alle assemblee di quartiere, il potere di indirizzare le priorità e non solo poteri meramente consultivi. Il diretto coinvolgimento dei cittadini, alla definizione delle priorità, permette di attribuire valore partecipativo al bilancio sottolineando l’uguaglianza tra tutti i cittadini nelle scelte prioritarie sui bisogni collettivi. A tale scopo il Consiglio comunale, con apposito atto deliberativo, si impegna a garantire l’applicazione delle priorità individuate dalle assemblee di quartiere sulla base di linee guida fissate annualmente entro il 31 dicembre per il primo anno ed entro il 30 giugno per gli anni successivi al primo. Il Consiglio comunale, con l’approvazione delle linee guida, indicherà le quote del bilancio con riferimento alla relazione previsionale e programmatica e al bilancio annuale e pluriennale. Potrà fornire, altresì, specifiche indicazioni riguardanti i settori di intervento: opere pubbliche, servizi sociali, cultura, sport e tempo libero, nei quali le assemblee saranno chiamate ad esprimere le proprie indicazioni e priorità. Le priorità potranno avere sia carattere generale, e coinvolgere tutto il territorio comunale, sia riguardare le singole aree di riferimento delle assemblee di quartiere. L’Amministrazione ed il Consiglio si impegnano ad assumere gli atti per l’attuazione delle scelte delle assemblee di quartiere e ad approvarne l’inserimento nella relazione previsionale e programmatica e del bilancio annuale e pluriennale. A tal fine le consultazioni devono concludersi con congruo anticipo rispetto alla fase di predisposizione di detti documenti la cui approvazione è assoggettata a termini di legge. Nel caso in cui progetti e priorità, emersi dalle assemblee di quartiere, esulino relativamente alle possibilità di realizzazione dalle specifiche competenze del Comune in termini di fattibilità economico-territoriale, il Comune si impegna ed assume un ruolo di referente per attivare concertazioni e collaborazioni fra attori esterni pubblici e privati. Il Comune disciplina, con apposito regolamento, le modalità di convocazione e svolgimento delle assemblee comunali che potranno essere articolate in assemblee di quartiere.” (Questo per quanto riguarda l’articolo 58).

Propone inoltre:

- **al Capo II di far precedere all’articolo 67 il seguente nuovo articolo:**

“La partecipazione è un diritto della popolazione e della comunità nella quale sono compresi:

I cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune;

I cittadini residenti non ancora elettori che hanno compiuto 16 anni;

Gli stranieri e gli apolidi residenti nel Comune, iscritti all’anagrafe da almeno tre anni;

I non residenti che esercitano nel Comune, stabilmente, la propria attività di lavoro professionale e/o imprenditoriale.

- **di modificare il titolo e il comma 1 dell'articolo 67 con la seguente dicitura:**

“Referendum consultivo e propositivo.

E' ammesso referendum consultivo e propositivo su questioni a rilevanza generale interessanti l'intera comunità.”

- **di cassare del comma 3 le lettere a) b) f).**

- **nel comma 7 di sostituire alla dicitura “la Commissione consiliare competente che per l'occasione viene allargata al Segretario Generale e al Difensore Civico”, con “la Commissione dei garanti costituita da Difensore Civico comunale, Difensore Civico regionale, esperto designato dal Prefetto, Segretario Generale del Comune”.**

Aggiunge infine che non sa se poi i colleghi siano riusciti a recepire la sostanza delle sue proposte di emendamento.

Il Consigliere Orrù Alessandro chiede cinque minuti di sospensione per valutare le proposte di emendamento fatte dal Consigliere Piras Maria Laura.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette ai voti la proposta di sospensione che viene accolta all'unanimità.

Alla ripresa dei lavori il Presidente del Consiglio Serra Massimo afferma che era stata chiesta una sospensione successivamente all'illustrazione degli emendamenti da parte della Consigliera Piras Maria Laura. Si augura che la sospensione abbia favorito una valutazione compiuta dei contenuti degli emendamenti. A questo punto, così come aveva assicurato alla Consigliera Piras Maria Laura, si apre la discussione sugli emendamenti proposti e invita i Consiglieri a concentrare i propri interventi su tutti gli emendamenti proposti dalla Consigliera Piras in modo tale da fare interventi organici, chiari, completi ed esaustivi delle problematiche sollevate. Considerato che il tempo sta trascorrendo invita i Consiglieri a volersi prenotare.

Intervengono:

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale afferma di essere d'accordo sul 90% degli emendamenti proposti dal Consigliere Piras Maria Laura, tranne il punto in cui si dice che la partecipazione è un diritto della popolazione e della comunità nella quale sono compresi:

I cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune”;

I cittadini residenti non ancora elettori che hanno compiuto 16 anni;

Gli stranieri e gli apolidi residenti nel Comune, iscritti all'anagrafe da almeno tre anni;

Questo non gli sembra molto chiaro e scriverrebbe “tutti i cittadini italiani”. Chiede cosa voglia dire iscritti all'anagrafe, Iscritti all'anagrafe elettorale? ai registri elettorali? o all'anagrafe in quanto residenti? Quindi propone di cassare questo comma “Gli stranieri e gli apolidi residenti nel Comune, iscritti all'anagrafe da almeno tre anni.

Il Consigliere Moriconi Cesare, il quale fa una premessa molto breve sull'importanza dell'istituto della conferenza dei capigruppo ed afferma di aver fatto un'osservazione sull'ordine dei lavori, sulle modalità con cui un dibattito così complesso si svolge all'interno del Consiglio, e se la Conferenza dei Capigruppo avesse o meno definito le modalità con le quali affrontare la discussione. Questo perché si rende conto che su uno Statuto di questo tipo il lavoro importante che ha svolto la Commissione non è tutto, però, è parte importante della discussione. Quasi tutti, chi ha voluto e chi ha potuto ha partecipato e quindi ha dato un contributo. La discussione su argomenti di questo tipo quindi si svolge, per esigenze di correttezza nei confronti dell'assemblea, con proposte chiare e con approvazione oppure dissenso, e, nei casi eccezionali, con qualche eventuale, ulteriore, correttivo all'interno del Consiglio. Sempre relativamente ai lavori che si svolgono all'interno della Conferenza dei Capigruppo, fa una piccola considerazione, sente che all'interno della Conferenza vengono rappresentate difficoltà e disagi probabilmente anche sulle difficoltà che lo stesso Ufficio di Presidenza deve avere incontrato nella trasmissione della documentazione e che quella discussione non è servita a niente. Il Consiglio, ne ha facoltà il Consigliere Piras per carità, ma il Consiglio viene investito come se la discussione, all'interno della Conferenza, non fosse mai accaduta. Pensa che, quando ci si richiama al rispetto di tutto, ci si deve ricordare che ogni cosa va rispettata, compresi gli organismi di cui si fa parte: le Commissioni, le Conferenze dei Capigruppo e il Consiglio Comunale. Sulla proposta di emendamento del Consigliere Piras, letto così rapidamente e ascoltato per ciò che, chiaramente, può essere fatto in cinque minuti, dice che gli sembra di capire ci sia un'esasperazione impressionante della ricerca della partecipazione popolare, come se il Consiglio Comunale fosse una specie di gabbia, all'interno della quale i Consiglieri Comunali sono tutti chiusi nella loro impossibilità di dialogare con l'esterno. Anzi, legge, nella proposta di emendamento, non una volontà di trovare il modo migliore, la ricerca della partecipazione popolare, ma, addirittura, quasi la destituzione di un Consiglio Comunale incapace di fare tutto. Dissente totalmente, pur

avendolo letto rapidamente, perché crede di individuare, nella proposta esasperata, anche dei cortocircuiti nel procedimento stesso. Immagina queste assemblee di quartiere che, come recita la proposta, impegnano il Consiglio Comunale a garantire l'applicazione delle priorità individuate, e cerca di immaginare come, la costruzione del bilancio, possa avvenire nel rispetto di queste priorità definite all'interno di questi comitati di quartiere. Molti anni fa lo sforzo di questo Consiglio Comunale ha portato, nella costruzione della massima partecipazione popolare, alla definizione del concetto e, poi, non soltanto del concetto, anche alla istituzione delle Consulte delle Frazioni, che sono le parti più lontane al centro urbano, per tentare di avvicinarle il più possibile e per dare loro una cittadinanza più forte, capace di incidere in un lavoro che non è certamente facile. È stato uno sforzo importante, che ha prodotto risultati, ma pensa che rappresenti l'anno zero: la partenza di uno sforzo importante di partecipazione che deve avvenire con i cittadini. Al Consigliere Piras dice che la sua proposta la considera non un passo in avanti, ma una specie di salto nel buio, con capriole e avvistamento carpiato, chiaramente alla ricerca, addirittura, di una partecipazione popolare in un referendum che vedrebbe partecipare chiunque, poi, il Consigliere Cocco Giovanni è voluto andare anche oltre, ha detto: ma per quale ragione residenti nel Comune di Sinnai, allora chiamiamo tutto il Campidano e li rendiamo partecipi di quelle che possono essere le nostre esigenze di dibattito e di riflessione. Ritene sia una proposta inaccettabile e invita il Consiglio a valutare nella maniera approfondita e opportuna. E' del parere sia inaccettabile che si estenda oltre i limiti definiti dalla legge, anche laddove la giurisprudenza non ha definito, con particolare chiarezza, quello che deve essere un rapporto di partecipazione con i cittadini, che, in un Comune, devono essere coloro i quali risiedono, coloro i quali sono riconosciuti in questo Comune, coloro i quali hanno un diritto di partecipazione e nei confronti dei quali, questo Comune, si sta sforzando da tempo di rendere loro più aperto questo Consiglio, con tutte le difficoltà di questo mondo. Quante volte si è andati in giro per i quartieri nei momenti in cui si doveva costruire un bilancio Comunale, oppure il piano delle Opere Pubbliche. Si è andati in giro per i quartieri, si è andati in giro per le case e trovando una partecipazione che certe volte era interessante, altre volte era modesta, molto modesta. Sono stati fatti i Consigli Comunali aperti, si è cercato il contributo dell'Associazionismo vario, è stato trovato il contributo possibile. E' del parere che vada certamente compiuto uno sforzo maggiore da parte dei Consiglieri Comunali che ritiene siano stati eletti per fare qualcosa, non per andare a chiedere ai cittadini di occuparsi di ciò per cui sono stati eletti. Invita ogni Consigliere a fare il proprio dovere e a farlo rappresentando al Consiglio Comunale, al Sindaco, alla Giunta tutte le istanze, le ansie, le tensioni e le preoccupazioni che ognuno può incarnare, rappresentare e vivere giorno dopo giorno. Nello sforzo finale addirittura legge di una "commissione di garanti", quasi come se si dovesse scomodare il Ministero degli Interni oppure qualche organismo sovracomunale o sovranaturale per blindare e verificare che all'interno di questo Consiglio, di questo Comune avvenga tutto. Rivolgendosi ancora al Consigliere Piras afferma: In questo Consiglio, di questo Comune, avviene tutto quanto rientra nelle nostre capacità, nella nostra intelligenza e nella nostra onestà! Lavoriamo tutti e siamo convinti di non dover ricorrere né al Ministero degli Interni, né al Ministero della Difesa, né ad Organismi sovracomunali o sovranaturali perché non ce ne è bisogno! Sostiene che non si deve esagerare né in un senso né nell'altro e lo dice pensando a coloro i quali, responsabili politici di Organismi superiori, di Istituzioni superiori rispetto alle nostre, tentano di accentrare il più possibile. Non lo ritiene giusto ed è contrario a queste forme di governo accentrate, concentrate su una persona o su poche persone. E' assolutamente contrario ed è contrario il gruppo de La Margherita a qualsiasi forma di deleghe di trasferimento totale, all'esterno, delle responsabilità e delle competenze. Quando ci si candida, occorre assumersi questa responsabilità, quando si viene eletti occorre fare la propria parte sino in fondo, senza andare a cercare scorciatoie o vie di fuga tanto per dire che si è tentato il più possibile di coinvolgere i cittadini ma non ci si è riusciti.

Il Consigliere Piras Maria Laura, la quale afferma di essersi rivolta al Sindaco per avere ulteriori chiarimenti perché, evidentemente, i chiarimenti forniti dal Presidente del Consiglio non sono stati esaustivi. Riteneva opportuno fare la domanda e avere ulteriori spiegazioni dal Sindaco. Ricorda che nel programma della coalizione dove tutte le forze politiche, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Sardisti, Sinistra Federalista Sarda, Socialisti, DS e La Margherita hanno collaborato e hanno definito gli obiettivi del programma, uno di questi obiettivi era che "nei prossimi anni proseguirà secondo il percorso già tracciato, un'azione amministrativa misurabile in termini di costante riduzione del carico tributario a fronte di un'espansione dei servizi e di una loro crescita qualitativa. In tal senso assume particolare importanza la partecipazione dei cittadini alla elaborazione del bilancio comunale. Si rende necessario pertanto intraprendere un cammino che consenta, quanto prima possibile, l'adozione del bilancio partecipativo e del bilancio sociale. Il bilancio partecipativo è uno strumento concreto che consente ai cittadini, alle associazioni e alle organizzazioni di quartiere di elaborare progetti, definire le modalità di attuazione e quantificare le risorse necessarie." Pensa che sia arrivato il momento di tradurre le promesse elettorali in fatti e che i cittadini stiano aspettando questo. Ricorda che se questo era uno degli obiettivi del programma del suo gruppo, Partecipiamo per il Bene Comune, e dei programmi della minoranza vuol dire che evidentemente si crede in questo e che se si vuole parlare di partecipazione, di bilancio partecipativo, non lo si vuole fare svuotando di significato questo contenuto sulla partecipazione. Ricorda che non è difficile realizzare forme di democrazia rappresentativa con forme di democrazia partecipativa, ci sono chiari esempi in altri Comuni d'Italia che hanno

sperimentato già prima del 2000, si riferisce al Comune di Grottammare, al Comune di Pieve Alegre, di Pieve Emanuele, all'undicesima Municipalità di Roma. Hanno sperimentato e stanno attualmente attuando forme di partecipazione, in modo particolare il bilancio partecipativo. Quindi non vede grande impossibilità di realizzare questo. Tra l'altro è del parere che si deve dimostrare ai cittadini che si è delle persone coerenti, che si è qui per dimostrare coerenza, lealtà intellettuale e che i cittadini non hanno voglia di sentirsi presi in giro.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo, il quale ringrazia la Dottoressa Piras e fornisce subito due chiarimenti: primo il ringraziamento per aver definito per niente esaustivi i chiarimenti portati dalla Presidenza del Consiglio alla Conferenza dei Capigruppo. Sostiene di dover chiedere, ai colleghi Capigruppo, se questa opinione è condivisa perché ne dovrà trarre le conseguenze e le conclusioni. Secondo, le argomentazioni e le proposte di emendamento della Consigliera Piras non sono state notificate al domicilio dei Consiglieri ma erano parte integrante degli atti Consiliari, chi li ha voluti leggere, chi li ha ritenuti importanti, li ha letti e lui ha letti. E' del parere che chi è arrivato impreparato all'incontro della minoranza, della quale il Consigliere Piras fa parte, risponderà del fatto che non aveva avuto l'opportunità di vedere gli atti. Sostiene di non avere altro da aggiungere e che se non ci sono interventi si può mettere in votazione il punto all'ordine del giorno. Prende comunque atto del fatto che il Consigliere Piras ritenuto poco esaustive le argomentazioni addotte, ossia, argomentazioni reali, vere, sincere, perché si è persone corrette.

Il Consigliere Orrù Andrea il quale afferma che alla Conferenza dei Capigruppo si è dato un ordine dei lavori, ma che si è anche detto che, data la rituale presentazione degli emendamenti, questo punto avrebbe aperto e il Presidente avrebbe consentito una discussione. Pertanto non condivide la richiesta di passare immediatamente alle votazioni. Condivide le perplessità manifestate dal Consigliere Cocco e, su alcuni punti, non è completamente d'accordo su quanto è stato presentato dalla collega. Su una questione, che forse è quella più importante, quella delle assemblee di quartiere sul bilancio partecipativo, è favorevole ed ha fatto bene la collega a ricordare l'impegno nel programma dell'amministrazione di governo. Lo Statuto fa riferimento, in maniera abbastanza generica, a un principio di collaborazione che consenta la partecipazione dei cittadini alle decisioni. Non capisce quale possa essere la perplessità dell'Amministrazione di fronte a una simile proposta. Per quanto riguarda le assemblee di quartiere ricorda che lo Statuto cita, in un articolo, "la partecipazione delle libere forme associative", ma, in questo caso, è riferito unicamente alle consulte. Le assemblee di quartiere potrebbero costituire un ulteriore organismo consultivo che può essere tenuto in considerazione dall'Amministrazione. Si dichiara d'accordo sulle linee proposte in ordine alle assemblee di quartiere e al bilancio partecipativo, quindi chiede l'accoglimento dell'emendamento in relazione a questi aspetti.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo dichiara chiusa la discussione e mette ai voti, separatamente, le singole proposte di emendamento presentate dal Consigliere Piras Maria Laura, dall'articolo 58 all'articolo 67 nelle sue diverse articolazioni:

Sostituzione dell'articolo 58.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

Capo II, far precedere all'articolo 67 un nuovo articolo.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti	n. 20
Voti a favore	n. 1 (Piras Maria Laura)
Voti contrari	n. 17
Astenuti	n. 2 (Cocco Giovanni, Zedda)

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

Modificare il titolo e il comma 1 dell'articolo 67.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

cassare dal comma 3 dell'articolo 67 le lettere a), b), f).

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 1 (Piras Maria Laura)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 6 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Cocco Giovanni, Zedda)

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

Modifica del comma 7 dell'articolo 67.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti	n. 20
Voti a favore	n. 5 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 2 (Cocco Giovanni, Zedda)

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Piras Maria Laura viene respinto.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo chiede se sul Titolo V ci sono altre proposte di emendamento.

Il Consigliere Orrù Andrea afferma che l'emendamento, che sottopone all'esame del Consiglio e che è stato oggetto di discussione anche in Commissione, attiene ad una questione anche di natura politica ed è relativo all'articolo 70 comma 3, in particolare l'istituzione e attribuzione del Difensore Civico. Secondo la previsione dello Statuto viene prevista l'elezione del Difensore Civico con, in prima e seconda istanza, il voto dei due terzi dei componenti il Consiglio Comunale e, in terza istanza, della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio Comunale. La perplessità che è sorta in Commissione, che però non ha avuto accoglimento, è che parrebbe, che una individuazione fatta in questo modo del Difensore Civico non garantirebbe la terzietà o potrebbe non garantire l'imparzialità di una figura come il Difensore Civico. La sua proposta era che il Difensore Civico venisse eletto dai cittadini in modo da garantirle. Salvo che il Consiglio non ritenga di individuare ulteriori forme o ulteriori soluzioni a questo problema, il suo emendamento è quello che l'individuazione del Difensore Civico avvenga attraverso la consultazione dell'intera cittadinanza. Chiede che il comma 3 dell'articolo 70 venga modificato.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo mette ai voti la proposta di modificare il comma 3 dell'articolo 70.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	n. 20
Voti a favore	n. 7 (Podda, Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Voti contrari	n. 13
Astenuti	n. 0

Stante l'esito della surriportata votazione l'emendamento del Consigliere Orrù Andrea viene respinto.

Successivamente il Presidente del Consiglio Serra Massimo introduce il Titolo VI – Capo I, II, III, IV, dall'articolo 73 all'articolo 82 ed afferma che su questi punti non sono pervenute nei tempi proposte di emendamento. Spiega che sinora non sono stati votati i titoli ma solamente gli articoli oggetto di emendamento e che quando ha messo in votazione quegli articoli, nessuno ha chiesto di intervenire per proporre altri emendamenti. Informa che successivamente ci sarà il momento della discussione finale.

Chiede, poi, se sul titolo VI ci sono proposte di emendamento. Non essendoci emendamenti sul Titolo VI passa al Titolo VII – Attività Normativa – dall'articolo 83 all'articolo 85 ed afferma che nei tempi di rito non sono pervenute proposte di emendamenti.

Introduce infine il Titolo VIII – Non gli pare che questo possa essere oggetto di discussione.

Ringrazia il Consiglio Comunale per aver fatto un primo lavoro parziale.

Afferma che si è pronti per la discussione e la votazione finale. Ritiene che, nel merito dello snellimento che c'è stato, si sarebbe aspettato di meglio da parte della Commissione, nel senso che la Commissione ha lavorato e probabilmente si è voluto tornare su argomenti che erano stati già sviluppati. Sostiene che comunque è stato fatto un buon lavoro e di questo va dato atto a tutto il Consiglio Comunale. Afferma che, se non ci sono proposte alternative, si può avviare una discussione generale. Dichiarò aperto il dibattito conclusivo e per le dichiarazioni di voto sullo Statuto.

Intervengono:

Il Consigliere Zedda Celeste, il quale afferma che l'approvazione di uno Statuto giustifica approfondimenti, riflessioni, interventi, al pari forse di quanto non lo giustifichi la predisposizione di un bilancio di previsione. Non vuole entrare nel merito dei convincimenti e della conoscenza profonda da parte del Consiglio del contenuto dettagliato delle previsioni dello Statuto Comunale, anche perché questo è un adattamento alle nuove disposizioni del Testo Unico, sicuramente superate, che dovrà essere rivisto per adattarlo al nuovo codice unico del sistema delle Autonomie Locali. Rileva che nelle parti, nelle quali era autorizzata una precisazione, un intervento, frutto di sensibilità particolare di questo Consiglio Comunale, c'è stata una sorta di carenza, perché, prevalentemente, il contenuto dello Statuto ripete pedissequamente le previsioni di legge o regolamentari, che non possono essere modificate nel loro contenuto, mentre, in altre parti, dove si poteva intervenire per caratterizzarlo, per esempio sul numero dei Consiglieri che possono comporre validamente il Comune, o meglio i lavori del Consiglio, si è limitata la previsione nello Statuto al minimo previsto dal Testo Unico della 267/2000. Questo è regolare, ma testimonia un certo scollamento da parte del Consiglio nei confronti delle attività svolte e deliberate nell'interesse della Comunità. Probabilmente c'è un atteggiamento di superficialità nei confronti dell'istituto dei Consigli Comunali, estremamente significativo per la vita democratica delle Comunità. Questo si è verificato in questa circostanza, questo si verifica come opportunamente è stato rilevato, al di là delle previsioni specifiche, sui requisiti che dovrebbero avere i rappresentanti dell'Amministrazione nominati all'interno di società importanti, che incidono, oltre che sull'immagine, anche nella sostanza economica dell'Amministrazione Comunale stessa o sulla sostanza economica, riferita alla gestione dei servizi di primaria importanza della nostra comunità stessa. Ma l'elemento più significativo, in negativo, è l'ennesima previsione di istituzione di una figura di garanzia, che è quella del Difensore Civico, della quale, ricorda, si cominciò a parlare non meno di quindici o diciassette anni fa e della quale si continua a parlare rinviando, continuamente, alla predisposizione di regolamenti che stabiliscono le modalità di gestione di questo ufficio, del quale, evidentemente, si sente una limitatissima utilità. Le modalità di nomina di questa figura e il recinto, che traspare essere nelle intenzioni di questa Amministrazione erigere attorno a questa figura, gli lasciano intravedere il tentativo della creazione di una ennesima figura da retribuire, ma che non assolverà, in modo apprezzabile, al compito per il quale la legge stessa l'ha individuata, soprattutto se questa figura dovesse essere nominata dalla stessa Amministrazione, pur con una votazione qualificata, che però ricorda essere il numero perfetto dei componenti la maggioranza Consiliare. C'è una vanificazione di questa figura. Crede che questo non risulti di gran favore neppure nei confronti del Consiglio nel suo complesso, che è cosa sempre più distinta dal ruolo che viene svolto in modo esecutivo da parte della Giunta. Questo perché la figura del Sindaco appare sempre di più il dominus incontrastato di vicende incontrastate e politiche, che, praticamente, si circonda di una serie di figure che gli consentono di esautorare delle funzioni: Assessori, Collaboratori, Consiglio, Consiglieri, perché si nomina il Segretario Generale, si nomina il Direttore Generale, conferisce incarichi dirigenziali, nomina i componenti, il ruolo di controllo tipo il Collegio dei Revisori, piuttosto che coloro i quali devono assolvere ad una funzione di controllo gestionale dell'Amministrazione stessa. Di fatto è così. Di fatto li elegge il Sindaco.

Il Consigliere Cocco Giampiero sostiene che il Revisore dei Conti non ha capacità organizzativa o gestionale ma che è un semplice ragioniere che verifica la regolarità degli atti del Comune, non ha autorità di alcun genere. Il Revisore dei Conti, nominato dalla maggioranza o dalla minoranza, è una garanzia per il Comune.

Il Consigliere Zedda Celeste afferma, nella sua ormai pluridecennale presenza nei banchi di questo Consiglio, di non aver mai avuto bisogno di essere né aiutato, né interrotto, né sostenuto, né da una parte e tanto meno dall'altra. Nel suo primo intervento sollecitava quello di rappresentanti della maggioranza, però, il fatto che non intervengano

significa che sono a conoscenza dei contenuti veri di questa normativa. In fondo, nella predisposizione dello Statuto e nei successivi compiti che attendono le Commissioni Consiliari Permanenti, che vengono partecipate spesso con atteggiamenti di sofferenza, perché sono dei ruoli importanti, che con difficoltà vengono colti da chi si affaccia in modo recente, in termini di tempo, a queste incombenze, evidentemente ancora non totalmente conquistato dal senso alto al quale ciascun Consigliere è chiamato a svolgere all'interno delle istituzioni, la predisposizione di uno Statuto e dei relativi regolamenti è il momento nel quale il Consiglio, nella sua autonomia, può stabilire delle regole alle quali poi l'organo esecutivo, compreso il Sindaco, devono attenersi e quindi delegare, inserendo all'interno di questi regolamenti, dei contenuti, non vincolanti, ma non specifici, non chiari, non si compie sino in fondo il proprio dovere, perché si abdica ad una funzione che è fondamentale nell'attività del Consiglio stesso. Alcune sollecitazioni, per caso, sono state rappresentate dalla minoranza, senza l'effetto di una chiusura, che ritiene frutto di una "imposizione", quanto può essere definita tale l'attività politica, che fa parte delle regole del gioco, ma nella inconsapevolezza e, forse, con un minimo di atteggiamento arrogante che non consente di considerare che le cose potrebbero anche cambiare. Ieri per esempio il Governo era nel pieno della sua vigoria, oggi esiste invece una situazione nuova che sottopone comunque il Parlamento, in quel caso, e il Consiglio Comunale in questo, se si dovesse verificare un evento di questo tipo, che non è attuale, l'altra parte alle stesse limitazioni alle quali si sta auto-sottoponendo, perché i regolamenti e gli statuti sono cosa diversa dalla metodologia gestionale concreta e diretta che viene effettuata da un organismo che è terzo rispetto al Consiglio, anche se del Consiglio stesso dovrebbe dare concretezza agli indirizzi in termini di politico-programmatici, che dal Consiglio stesso provengono. Comprende che questa distinzione, che poi è più formale che sostanziale e cioè il Consiglio e la Giunta, essendo due cose diverse da poco tempo nella forma, ma in questo caso anche nella sostanza, il Consiglio ha qualche difficoltà a cogliere l'importanza di questi aspetti che appaiono secondari, ma che in realtà sono fondamentali e c'è chi invece è figlio di una stagione ormai passata e che porta sulle spalle quel minimo di esperienza che gli consente di utilizzare al meglio, anche, queste conoscenze. Evidentemente, in un certo qual modo, approfitta della scarsa conoscenza di questi meccanismi da parte dei neofiti. In questo Consiglio ce ne sono diversi, alcuni naturali, altri per condizione. Questa non vuole essere una critica ma un richiamo a quel minimo di sensibilità al principio e al fondo alto che è rappresentato dal compito al quale ciascuno è stato chiamato. E' l'ennesima volta che questa sollecitazione è stata rappresentata però, i sassolini si buttano nello stagno e ogni tanto provocano anche quel minimo di movimento che può portare anche a ulteriori e conseguenti approfondimenti. Crede in questo modo di svolgere in modo corretto il suo compito e di svolgere la funzione alla quale anche lui è stato chiamato per l'ennesima volta nei banchi di questo Consiglio sentendosi, forse in modo improprio e anche immeritato, un po', non dice padre, ma forse fratello maggiore sì, di molti di quelli che siedono in questi banchi e siccome in buona sostanza, in fondo, quello che conta è l'approccio che i singoli offrono nella gestione concreta o nel ragionamento, se si preferisce, piuttosto che la parte politica alla quale appartiene, perché, purtroppo, questo non influisce sulla sensibilità dei Singoli, nel senso che gli intelligenti ci sono dappertutto, ma anche gli altri. Diventa forse anche una sorta di ginnastica mentale il momento di sollecitazione e di pungolo a ragionare sulle cose, facendo ricorso alle proprie energie, piuttosto che appiattirsi su quelli che possono essere interessi di parte, che poi di quale parte non si capisce mai, perché in fondo le valutazioni debbono essere indirizzate a capire i fenomeni o le conseguenze che scaturiscono dall'atteggiamento di ciascun singolo che, tutti insieme, diventa la conseguenza di un atto amministrativo che produce conseguenze spesso non così apprezzabili, come invece potrebbero essere se sono frutto di un ragionamento attento e scevro da condizionamenti di natura politica.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo ringrazia il Consigliere Zedda e cede la parola al Consigliere Cocco Giovanni.

Il Consigliere Cocco Giovanni afferma che il Consigliere Zedda ha già detto tutto sui modi di fare e di essere di Consiglieri comunali un attimino esperti del mestiere. Per cui gli obiettivi per i quali si è qui sono quelli che ha descritto il Consigliere Zedda. Ribadisce che si è qui tutti quanti per cercare di gestire al meglio le sorti di una comunità importante come la nostra che ha delle potenzialità indiscutibili e importantissime sinora riconosciute in tutta la provincia di Cagliari. Gli obiettivi che il Consiglio si dovrebbe porre sono quelli di valorizzare e di sfruttare al meglio le potenzialità del territorio, delle intelligenze e delle capacità dei singoli componenti il Consiglio Comunale. L'approvazione dello Statuto non è sicuramente uno di quegli atti che doveva essere oggetto di intervento da parte della minoranza e di scontri dialettici con la maggioranza. Doveva essere un documento di riferimento per tutti i Consiglieri. In merito alle Commissioni afferma che esse snelliscono il lavoro del Consiglio e che il discorso delle votazioni in Commissione è una invenzione perché la condivisione da parte degli altri Consiglieri non trova spazio. E' del parere che le Commissioni servano, che sia stato fatto un bellissimo lavoro, che chi ha partecipato ha presentato emendamenti che sono stati anche accolti, che il lavoro viene reso più snello, compresa la composizione dell'elaborato ma non è detto che chi non si è espresso in Commissione non si possa esprimere in Consiglio. E' dell'opinione che in Consiglio si possa ripetere tutto quello che si è detto in Commissione e che poi si vota e si seguono le regole. In Commissione si dice tutto quello che si vuole, in Consiglio

si può dire tutto e il contrario di tutto. Ricorda che in Commissione si fa un verbale e chi lo vuole leggere lo legge anche se è del parere che nella seduta successiva si dovrebbe rileggere il verbale della seduta precedente che andrebbe firmato e controfirmato. Sull'elaborato dello Statuto ritiene sia molto più importante il Regolamento nel quale ci sarà qualche sottigliezza in più. Dice che il Presidente lamentava che non ci sono interventi e ricorda che la minoranza li ha fatti ma non c'è stato un Consigliere di maggioranza che abbia fatto un intervento anche semplice. E' del parere che gli argomenti di dibattito e la diversa visione di alcuni punti ci siano e siano anche forti come ha citato il Consigliere Zedda e come citeranno anche gli altri che non sono stati soddisfatti, soprattutto negli argomenti sulla tutela dei cittadini e della cittadinanza. Cita due argomenti che ritiene più importanti: Quello di rappresentare il Comune nelle massime istituzioni con le rappresentatività migliori, con indicazione di Consiglieri di amministrazione, chiunque essi siano e in qualsiasi ente siano, che siano l'espressione massima del Consiglio e per dare un ritorno, se sono società che influiscono dal punto di vista economico sulla cittadinanza. Quindi si deve scegliere il massimo chiunque sia, qualsiasi Consiglio di amministrazione sia, e nello Statuto gli pare che in alcuni punti sia citato, in altri non sia stato citato e si chiedeva soltanto di ribadirlo. Evidentemente o si capiva o non si capiva o si faceva finta di non capire, però, di fatto, quell'argomento che sembrava dover essere la garanzia di tutti, esperti e non esperti, di tutti i cittadini che vogliono essere garantiti, di fatto, non si è voluto precisare. Afferma che il Difensore civico rileva irregolarità, negligenze e ritardi nello svolgimento della funzione amministrativa comunale, di enti, istituzioni e aziende dipendenti e partecipate dal Comune, valutando anche la legittimità ed il merito dei provvedimenti e degli atti amministrativi e suggerendo i conseguenti rimedi, che il Difensore Civico non è sottoposto ad alcun rapporto di subordinazione gerarchica e funzionale e che esercita la sua funzione in piena attività. Questa specie di avvocato dei cittadini è una bella figura, ma è colui che è l'interfaccia tra la garanzia della legalità e il cittadino che si sente non garantito in un atto seppur semplice. Questo cittadino si deve sicuramente trovare garantito ma non da una persona che è scelta dalla maggioranza. Non è possibile, è inconcepibile una cosa del genere, impensabile e inaccettabile. Chiede come si fa a mettere un Difensore civico che è scelto dalla maggioranza? Crede che il Difensore civico, che è quello che deve essere l'interfaccia col cittadino, debba essere messo ed eletto tra una serie di cittadini che si candidano e con le caratteristiche massime, più restrittive possibili. Lamenta che si stiano chiedendo caratteristiche mentre su altri incarichi no, come sui Direttori e sui Dirigenti su cui finalmente spera che si faccia questa famosa commissione di valutazione per valutare come quanto successo in altri Comuni, come quello di Cagliari, dove, in caso di sfioramento del Patto di Stabilità si sono dimessi perché non hanno raggiunto gli scopi. Ricorda che per domani o dopodomani è convocata una commissione in cui si lascia uno spazio enorme di gestione, sembra quasi una gestione spicciola della attività comunale dove, per importi sino a 200 mila euro, decide una persona a sua discrezione. Ma stiamo scherzando? Sulla scelta di incarichi di progettazione, di esecuzione lavori, scelta dell'impresa, scelta dei fornitori, dice, discrezione massima. Non ha capito cosa ci starà a fare una Giunta, un Sindaco, gli Assessori. Quando questo che c'è scritto nello Statuto verrà istituito ci sarà un ufficio economato che gestirà a chi dare gli incarichi.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale afferma che da un lato si dice che il potere è tutto del Sindaco e dall'altro che invece il Sindaco non ci fa a stare nulla, invita pertanto a mettersi d'accordo. Ricorda al Consigliere Cocco Giovanni che lavora all'Assessorato ai lavori pubblici e quindi conosce che, quelle disposizioni, derivano da una normativa ben precisa sui lavori pubblici.

Il Consigliere Cocco Giovanni spiega che stava ricordando al Sindaco che alla Regione, negli enti efficienti e seri, ogni anno si stabilisce un bando e le imprese e i singoli fanno richiesta di essere inseriti in un albo. All'interno di quest'albo si fa una trattativa privata, si viene scelti e questi eseguono i lavori. Sostiene che qui c'è un'ampia discrezionalità e che nella sua Regione c'è scritta cosa ben diversa, si dice addirittura che se si vuole si può istituire un albo, però se c'è un amichetto fa la domandina il giorno prima o a metà anno, si inserisce anche quello anche se non è inserito nell'albo.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo richiama il Consigliere Cocco Giovanni ad attenersi al punto all'ordine del giorno.

Il Consigliere Cocco Giovanni afferma che ci sono alcuni punti che sono di primaria importanza come il Difensore Civico che ritiene debba essere una garanzia per il cittadino. E' del parere che il cittadino non sia assolutamente garantito da un Difensore Civico scelto dalla Maggioranza e che questo lo scriverà anche sulla stampa.

Il Sindaco Serreli Sandro il quale invita il Consigliere Cocco a far presente anche dei precedenti Statuti che erano stati votati anche dal Consigliere Cocco Giovanni.

Il Consigliere Cocco Giovanni il quale ribatte che probabilmente ha fatto un errore ma che non si pensi di andare avanti per cinque anni dicendo quando c'era lei, perché, ricorda, che ci manca cinque anni. Lamenta che non si è ancora imparato a fare le delibere di giunta, a mettere i pareri degli uffici e dei Dirigenti nelle delibere di Giunta, e di

questo parlerà quando si avrà la possibilità di fare qualche interrogazione. Preannuncia voto contrario a questo Statuto che, nei suoi punti più importanti, non garantisce l'imparzialità e la tutela dei cittadini.

Il Consigliere Moriconi Cesare il quale esprime parole di gratitudine del gruppo della Margherita nei confronti dei lavori della Commissione e dei lavori del Consiglio. E' d'accordo con il Consigliere Cocco quando dice che il lavoro della Commissione prepara i lavori del Consiglio e che però non necessariamente vincola il Consiglio. Ognuno utilizza il proprio tempo all'interno delle articolazioni del Consiglio per fare una cosa e poi decidere anche di farne un'altra perché si può anche sviluppare una convinzione diversa nel corso del dibattito però, intanto il dibattito si è sviluppato sia in Commissione che in Consiglio e si è sviluppato sino ad arrivare adesso alla discussione generale che obbliga ad esprimere le dichiarazioni di voto che, per la Margherita sono certamente favorevoli. E' d'accordo anche nella definizione che lo Statuto non è il luogo in cui ci si deve scontrare ed è convinto del fatto che è opportuno, per queste ragioni, non scivolare sul terreno della demagogia. E' il luogo della responsabilità e per cui nello Statuto si ha il dovere di compiere il massimo sforzo per tentare non di complicare ma di semplificare il funzionamento della nostra macchina, poi si può dissentire dal punto di vista politico, alla fine, lo strumento che si sta approvando oggi è uno strumento che o ci aiuta a svolgere il nostro compito oppure ce lo complica. Questa è la ragione per cui è intervenuto in maniera appassionata sulla proposta di trasferire all'esterno quasi una competenza che è del Consiglio, senza assolutamente voler contraddire la necessità che si ha di rendere i cittadini più partecipi ma con la consapevolezza del fatto che, nella società in cui si vive, è davvero molto difficile rendere i cittadini più partecipi. Per questa ragione si deve essere più responsabili. Questo Statuto è uno Statuto che, in maniera molto sintetica, riconosce sia elaborato sui pilastri fondamentali dell'ente, dello Stato Italiano, della Costituzione, delle leggi della Repubblica Italiana, che conferiscono, al nostro ente come agli altri, autonomia Statutaria. Sui pilastri fondamentali del nostro ente che chiaramente sono anche la sede, la storia, partendo dal ricordo che non è solamente la memoria ma i valori che racchiude della Brigata Sassari, dalla cultura, si è parlato della lingua Sarda ma chiaramente sono i principi che sono contenuti all'interno del nostro Statuto che richiamano ai valori culturali e al patrimonio che è contenuto nel nostro territorio che è un patrimonio di carattere naturalistico-ambientale, storico, culturale etc., sino al bisogno e alle previsioni incluse di partecipazione popolare e all'esigenza di una garanzia che si deve offrire ai cittadini, parla del Difensore Civico e capisce lo sforzo che è stato compiuto per fare in modo che lo Statuto prevedesse le modalità di individuazione davvero il più possibile al di fuori dalla politica, però, comunque la si giri e la si rigiri è difficile trovare una formula che possa stare al di sopra di tutto e di tutti perché anche l'elezione diretta del Difensore Civico è un'idea, ma c'è il rischio di una strumentalizzazione di tipo politico, per cui, diventa quasi una specie di Sindaco che dia più forza a chi ha più capacità di persuasione, chi ha compiti diversi. Il rischio è che la scelta del Difensore Civico diventi un luogo di scontro politico, anche nella scelta delle modalità di individuazione. Il Difensore Civico è davvero una figura che si spera di individuare nei requisiti che lo stesso Regolamento dovrà individuare e codificare. Se il Consiglio deciderà, deciderà anche di prevederli inclusi all'interno di un registro, di un albo laddove poi il Consiglio Comunale potrà scegliere. Questo obbliga di più l'ente che si rappresenta e il Consiglio Comunale ad individuarlo su figure che devono necessariamente rispondere a dei requisiti, però è impossibile trovare una soluzione o un metodo che soddisfi tutte le parti. Purtroppo, dice, le competenze che vengono ci affidate di assumerci la responsabilità delle scelte sono quelle che certe volte si giocano sui numeri della democrazia. E' come il Presidente del Consiglio che dovrebbe essere ed è certamente al di sopra delle parti ma risponde alle logiche dei numeri e del buon senso, delle responsabilità e delle capacità che il Consiglio riconosce nelle persone. Crede che si abbiano tutte queste necessità, queste esigenze e questi bisogni e si abbia il dovere e l'ambizione di costruire uno strumento che migliori la qualità del servizio. Pensa che questo Statuto certamente possa essere perfettibile, però, ognuno di ha dato il massimo, quanto poteva mettere a disposizione di questo dibattito lo ha messo. Si potrebbe continuare a discutere e forse si troverebbe sempre qualcosa da aggiungere o da togliere. Afferma che, forse, tornando indietro nelle nostre esperienze o andando avanti, probabilmente ci si ritrova ad assumere delle posizioni che sono le evoluzioni, allora questo è lo Statuto possibile ed è lo Statuto per il quale il gruppo de La Margherita esprime il proprio voto e le proprie dichiarazioni di approvazione.

Il Consigliere Orrù Andrea il quale afferma di intervenire per anticipare la dichiarazione di voto e in qualità di componente della parte politica della minoranza nella Commissione. Certamente lo Statuto, come ha detto all'apertura dei lavori del Consiglio Comunale, è uno strumento importante per il quale è stato necessario esaminare in maniera dettagliata, anche con riferimenti di legge, diversi aspetti i quali sono stati chiariti, risolti e discussi in Commissione. In ordine a certi altri invece c'è stata qualche perplessità manifestata da lui e dal gruppo di minoranza. Certo lo Statuto, è stato ricordato prima, è uno strumento che deve dettare gli indirizzi per l'Amministrazione. Per certi aspetti a qualcuno può essere sembrato strano che non venissero presi in esame già fin da adesso, ma chiarisce che saranno demandati poi alla stesura dei regolamenti di cui si dovrà occupare prima la Commissione poi lo stesso Consiglio in un secondo momento. È anche vero, però, che alcuni aspetti andavano specificati e chiariti in maniera abbastanza dettagliata. Come riferimento si è preso o comunque si è fatto riferimento, in qualche caso, anche a Statuti approvati da altri Comuni. Ci si è resi conto che in qualche caso gli Statuti presi in esame erano talmente generici che tralasciavano alcuni aspetti che si ritenevano importanti, altri invece molto più dettagliati. Afferma che ricordavano bene i

Consiglieri che lo hanno preceduto, che alcuni aspetti e alcune questioni che hanno attirato la nostra attenzione in maniera particolare, alcune questioni che si ritenevano necessarie e importanti da prendere in considerazione e risolvere, proprio nel rispetto della condivisione dello Statuto, da tutto il Consiglio e da tutti i rappresentanti della cittadinanza. Ad onor del vero, dice che in alcune questioni, sorte in Commissione, nella quale si era proponenti di emendamenti anche importanti, la Commissione stessa è stata favorevole all'accoglimento e ha condiviso le scelte e le opportunità di inserimento nello Statuto. Alcune questioni anche importanti, come ricordava all'inizio la dichiarazione di apertura il Presidente della Commissione, sulla previsione della società per azioni e su alcuni aspetti in relazione ad altri settori ritenuti importanti. Bene comunque hanno fatto i Consiglieri che lo hanno preceduto a ricordare invece alcune altre questioni, che sono state oggetto di discussione in Commissione e adesso in Consiglio Comunale, che non hanno trovato il riscontro che ci si aspettava anche nella maggioranza. Si è fatto riferimento prima alla questione del Difensore Civico, ripete quello che ha detto in occasione del suo emendamento e cioè che è vero che la questione è complessa, però le soluzioni potrebbero esserci e si avrà probabilmente necessità di un po' più di tempo per trovare una soluzione condivisa che garantisca l'imparzialità e la terzietà di questa figura. Altre questioni importanti che sono state esaminate e che purtroppo non sono state accolte favorevolmente sono la questione che è stata sollevata da alcuni colleghi sulla necessità di una maggioranza qualificata in maniera più importante nello stesso Statuto per la validità delle deliberazioni, perché è vero che la questione si presta a varie interpretazioni, a seconda di come viene vista, però si deve convenire che, attualmente, la questione andrebbe rivista così come la minoranza aveva proposto. Bene ha fatto, infine, il Consigliere Zedda a ricordare questa incongruenza che esisteva in relazione alle caratteristiche professionali dei Direttori delle Istituzioni, per il fatto che, probabilmente, è sfuggita, a lui personalmente per quanto lo riguarda, in Commissione anche questa sostanziale incongruenza che anche lui condivide, probabilmente per l'intensità dei lavori e la notevole mole di discussione che si è avuta. Condivide anche lui questa perplessità, peraltro, quantomeno ricorda che in Commissione erano stati proposti da parte sua alcuni altri emendamenti, che non ha voluto reiterare in questa sede, ma che ora gli preme evidenziare che erano relativi a una necessità o comunque a una previsione di un più puntuale e accurato controllo da parte del Consiglio Comunale sull'operato, ad esempio, delle società che gestiscono servizi che interessano l'intera comunità. La sua previsione era che lo Statuto stesso prevedesse, fin dalla sua stesura, un maggiore controllo, anche con l'obbligo di rendiconto e con l'obbligo del Consiglio Comunale di verificare i risultati che si sono raggiunti, dopo approvazione dei progetti.

Lo Statuto fa solo un riferimento generico a questo aspetto che ritiene importante ci sia. Dalla discussione che si è sviluppata, anche con l'ausilio di tecnici, è emerso che il controllo dell'Amministrazione, per disposizioni legislative, viene esercitato all'interno del Consiglio di Amministrazione e quindi, con la nomina dei rappresentanti dell'istituzione all'interno dell'ente della società che dovrà gestire un servizio di pubblica utilità. Questo, in questo caso, considerata anche la precedente esperienza o l'esperienza che ha il Comune di Sinnai in occasione di questo tipo di gestioni, si sento già di dire che se il controllo dovrà essere esercitato in questa forma, come non ha motivo di dubitare sia previsto anche dalla legge, per quanto lo riguarda dovrà chiedere, ogni volta che si discuterà dell'istituzione di una società, che la rappresentanza del Consiglio di Amministrazione sia attribuita, almeno in parte, alla minoranza Consiliare, dal momento che questa è l'unica possibilità che si ha, come esponenti di una parte importante della cittadinanza, di poter verificare l'operato ed eventualmente prendere gli opportuni provvedimenti nell'ipotesi in cui questo comporti anche perdite per l'Amministrazione. Quindi, secondo lui, questi erano aspetti che andavano inseriti già nello Statuto e che, per vari motivi, in Commissione non sono stati presi in esame. In qualche modo questo aspetto avrebbe potuto sopperire alle richieste formulate anche oggi di indicazione dei criteri di coloro che dovevano essere i rappresentanti o i Direttori per la gestione delle società di servizi di questa importanza, dato che questo è l'orientamento che il Comune di Sinnai ormai si sta dando da diversi anni. Quindi, in conclusione, per evitare di prolungare il dibattito, il voto che il suo gruppo esprime è un voto di astensione. È una astensione motivata col fatto che non può essere contrario a un documento di tale importanza, che ha visto accolti anche diversi emendamenti proposti da lui e sempre nella speranza di contribuire fattivamente alla redazione di uno Statuto che risponda alle esigenze della cittadinanza e dell'Amministrazione stessa. Tuttavia, alcune questioni importanti non gli consentono di esprimere un voto che sia pienamente favorevole.

Il Consigliere Piras Maria Laura, la quale afferma di essere d'accordo con chi ritiene che la politica senza la partecipazione è nudo potere, tecnocrazia e governo dei manager. Sostiene che la politica senza la partecipazione non è politica, perché le manca l'anima ed è davvero politica senza polis. C'è una tendenza alla partecipazione che nasce dal progressivo svuotamento dei valori. Sembra che la politica non tocchi più le corde profonde dell'animo, avvilita com'è da un mercimonio di incarichi pretendati più o meno adatti, a seconda dei punti di vista, che suggeriscono non il tornaconto collettivo, ma quello personale, una politica che rischia di essere sempre più lontana dai problemi reali, che si riduce ad un minuscolo presente con poca dignità, sicuramente senza nobiltà. Bisogna superare questo momento difficile cercando di rifondare la politica anche nel nostro piccolo, anche nella nostra realtà comunale. La politica è quel territorio che se fosse traducibile in forma geometrica sarebbe un triangolo che ha per base la partecipazione, per altezza la decisione, per area il bene comune. Vorrebbe essere questo l'impegno del gruppo che rappresenta. Bisogna che tutti si faccia lo sforzo di attivare specifiche esperienze di partecipazione effettiva. Quello proposto dal suo gruppo è un articolato già sperimentato altrove che offre un modello alto di realizzazione della partecipazione, quello che fa

riferimento al bilancio partecipativo che ripete, era un ritornello di quasi tutti i programmi elettorali delle forze rappresentate in questo Consiglio, che oggi, per lealtà con l'elettorato, avrebbero avuto il dovere di sostenerlo. Annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo ad una proposta di Statuto che non prevede appunto la previsione di bilancio partecipativo e anche per quanto già espresso dai colleghi che hanno manifestato, su alcuni aspetti dello Statuto, la loro contrarietà.

Il Consigliere Orrù Alessandro il quale afferma di non far parte della Seconda Commissione ma ha avuto modo, come Capogruppo, di partecipare a tutte le sedute della Seconda Commissione stessa e di aver fatto diverse riflessioni che in parte sono state accolte. Pensa che il clima, nella Commissione, sia stato sempre sereno, anche nei momenti di contrapposizione, ma, ovviamente, questo è il clima, i contenuti sono altra cosa. Certamente sono state accolte molte riflessioni dell'opposizione, non le più importanti. Afferma di essere stato abbastanza "severo" quando per esempio ha detto che i Consiglieri Comunali dovevano partecipare maggiormente alle sedute. Sostiene di aver fatto presente che l'indennità prevista nello Statuto precedente per il Tutor del Consiglio dei Giovani corrispondeva a quella di un Assessore, gli sembrava elevata, perché ritiene che quella figura debba appartenere a chi vuole fare della politica una missione, anche se, come ricorda qualcuno, missionari qua ce ne sono pochi, però ha visto che anche queste piccole cose sono state accolte. Le differenze invece permangono su questioni principali, come è stato già ribadito e ricordato. Afferma che sulla figura del Difensore Civico l'orientamento prevalente negli enti locali dotati di Statuto simile, nei quali è prevista la figura del Difensore Civico, è quello di farlo eleggere dal Consiglio Comunale con maggioranza qualificata in prima e seconda istanza e dopo a maggioranza assoluta, però la proposta dell'opposizione, secondo lui, resta valida nel momento in cui si vuole fare una riflessione diversa e quindi si vuole garantire quella terzietà che comunque la figura del Difensore Civico non può avere fino in fondo se viene eletto da una maggioranza in Consiglio. È chiaro che è difficile trovare un'alternativa, resta però la differenza. Ricorda quella riflessione che ha fatto all'inizio, continua a sostenere che i servizi sociali sono di rilevanza economica non solo per una questione economica e, quindi, una questione legata ai soldi e al bilancio previsto per i servizi sociali, ma anche per la complessità del servizio. Ecco perché faceva un riferimento di tipo tecnico. Non si tratta di contrapposizione politica, e quindi di una riflessione che sta da una parte o dall'altra, era semplicemente una riflessione di tipo tecnico. Sostiene che i suoi interventi li ha già fatti in Commissione e che questo è il suo intervento che è anche una dichiarazione di voto. Condivido il fatto che ci sia stato un lavoro sereno in Commissione anche perché lo Statuto è la carta fondamentale della nostra Comunità, quindi ritiene che si sia lavorato con serenità e con attenzione anche se restano queste differenze. Preannuncia voto di astensione.

Il Consigliere Podda Salvatore, il quale afferma di far parte della Commissione e che il Presidente ha convocato anche la minoranza e che questa ha dato il proprio contributo. Sostiene di aver lavorato assieme ai suoi colleghi ma di non aver visto collaborazione da parte della maggioranza perché nessuno ha presentato emendamenti tranne che la Consigliera Usai. Sostiene di avere presentato tanti emendamenti, che sono stati scavalcati, e predisposto un regolamento. Lamenta il fatto che vengano consegnate delle carte che ogni tanto vengono cambiate.

Il Sindaco ricorda al Consigliere Podda che in sede di Consiglio Comunale non si ha la possibilità di dire tutto quello che si vuole.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo ricorda al Consigliere Podda che la Commissione ha discusso e valutato quali erano gli emendamenti da accogliere, invita il Consigliere Podda a moderare i termini e si riserva di valutare la gravità del suo intervento.

Il Consigliere Podda, lamenta il mancato accoglimento degli emendamenti presentati ed afferma che non serve andare in Commissione perché vengono ricontrattati in Consiglio Comunale e non vanno avanti. Ricorda che aveva chiesto di cassare le diciture: "nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali anche a tempo determinato e quelli di collaborazione esterna secondo i criteri di competenza specifica e di capacità direzionale, applicando le modalità e gli altri criteri stabiliti dall'articolo 109...", che poi non esiste più, e la dicitura "Dispone, sentito il Segretario Generale e i Dirigenti, i trasferimenti interni dei responsabili dei servizi e degli uffici". Aveva proposto la dicitura "attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali secondo le modalità dettate dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e i servizi" perché queste hanno un regolamento per essere disciplinati diverso dallo Statuto e dal Regolamento Comunale ma il comma non è stato cassato. Sul Difensore Civico aveva chiesto che ci fosse la partecipazione della cittadinanza e il voto della cittadinanza per il Difensore Civico, ma anche quello non è stato accolto ed era molto importante. Preannuncia il voto contrario di Forza Italia.

Il Consigliere Mallocci Massimiliano il quale afferma: la prima seduta del Consiglio comunale del 2007 ci vede impegnati in un importante momento storico della vita pubblica del nostro paese. Andiamo infatti ad approvare il nuovo Statuto comunale adeguato secondo il TUEL e le normative vigenti per i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti. Il merito ed il ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione di tale strumento, in particolare il Sindaco, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Commissione Consiliare di riferimento e i loro componenti che, in più sedute, hanno sviscerato e analizzato gli 87 articoli che compongono il testo. Tale strumento, seppur adeguato alle normative vigenti e di nuova stesura, ha un'anima che salvaguarda l'identità storico culturale e

valorizza l'originalità e la giovialità della tradizione locale. Rispetto al precedente Statuto viene infatti evidenziato lo stemma e gonfalone del Comune, il forte legame di Sinnai con la Brigata Sassari. Non a caso nello Statuto si individua nel parco naturale regionale dei Sette Fratelli, Monte Genis uno degli strumenti più idonei alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico, archeologico e artistico del territorio della Sardegna sud orientale, perseguendo nell'obiettivo dell'istituzione e sua realizzazione. Tra le novità vi è l'elezione dei Vicepresidenti del Consiglio e l'istituzione dell'ufficio di Presidenza con propria autonomia finanziaria e organizzativa, la possibilità del Sindaco di conferire delle deleghe al Consigliere Comunale per alcune particolarità e specificità, vi è una regolamentazione per quanto riguarda le società per azioni consorziate, inoltre al Titolo V, che riguarda gli istituti di partecipazione popolare, è chiara la volontà politica di attuare il principio di collaborazione tra i propri organi istituzionali e i cittadini nonché degli stranieri regolarmente soggiornanti e dei cittadini dell'unione europea e favorendo la loro partecipazione al processo di formazione delle scelte sui temi di interesse generale, relativi alla programmazione dell'attività amministrativa o su temi specifici aventi interesse rilevante per le comunità locali nei modi e nelle forme disciplinate dal regolamento, attraverso l'albo delle associazioni, la carta dei servizi al cittadino, le consulte delle frazioni, delle pari opportunità e dei giovani, attraverso la semplificazione dell'attività degli uffici e dei servizi e non di secondaria importanza attraverso la rivisitazione e istituzione del ruolo del Difensore Civico. Sicuro che lo Statuto è uno strumento che costituisce la fonte normativa che, attuando i principi costituzionali e legislativi dell'autonomia locale, determina l'orientamento generale del Comune e ne indirizza e regola i principi e gli atti secondo il principio di legalità e concorre a promuovere e garantire la partecipazione libera e democratica dei cittadini all'attività politico amministrativa del Comune. Per i motivi suesposti dichiaro il voto favorevole da parte del gruppo Socialisti Uniti. Alcuni interventi che mi hanno preceduto, in particolare quello del Consigliere Zedda e del Consigliere Cocco che lamentava la non partecipazione al dibattito dei consiglieri di maggioranza, volevo semplicemente rispondere che la nostra non partecipazione a dei battibecchi o a delle vecchie ruggini di chi da anni siede, come ha definito da pluridecennale esperienza, non significa che non conosciamo gli argomenti, noi gli argomenti li abbiamo già visti, siamo arrivati preparati, almeno parlo per il mio gruppo ma credo di poter parlare per tutti i consiglieri di maggioranza e li abbiamo già visti in sezione, li abbiamo visti in maggioranza, nelle commissioni consiliari, quindi non è vero che noi non conosciamo l'argomento. E poi, tra le proposte che sono state fatte, che io ho seguito con attenzione, la maggior parte non le ho condivise, le uniche due proposte che meritavano un po' di dibattito e di attenzione erano quelle del Consigliere Zedda che riguarda la discussione sulla validità delle sedute del Consiglio di un terzo di consiglieri anziché il 50% più uno, però anche questo è stato visto dalla maggioranza ed è stata fatta una scelta, è la scelta che abbiamo portato, poi anche per quanto riguarda le competenze dei direttori delle società miste, delle consorziate, anche questo è stato un argomento che noi abbiamo visto e che abbiamo portato una nostra scelta condivisa, quindi non esiste, come ho sentito, uno svuotamento di valori alla non partecipazione. Questi sono tutti argomenti che noi abbiamo visto e conosciamo, semplicemente non vogliamo partecipare ai battibecchi, ai dibattiti che non portano a nulla.

Il Consigliere Zunnui Nicola, il quale afferma che sarà molto più breve rispetto agli altri, anche perché quello che hanno detto il Consigliere Zedda e il Consigliere Cocco riguardo alla maggioranza lui lo prende più che altro per uno spunto, un invoglio per le prossime sedute ad essere sicuramente molto più interessati a determinate discussioni che riguardano, sicuramente, punti molto più importanti rispetto a quelli a cui hanno fatto riferimento loro precedentemente. Voleva dire solamente che lo Statuto comunale che si approverà oggi è uno strumento importantissimo sotto il punto di vista socio-culturale-economico che, sicuramente, sarà il punto di collegamento tra l'Amministrazione comunale e la cittadinanza e che in seguito verrà integrato con altri regolamenti, tra cui quello comunale. Si associa a quello che hanno detto anche gli altri riguardo ai ringraziamenti alla seconda commissione, Sindaco, Presidente del Consiglio etc.. Afferma che il gruppo dei DS, consapevole dei contenuti, esprime voto favorevole.

Il Sindaco Serreli Sandro, il quale afferma che apprezza la discussione che si è svolta su uno strumento così importante come lo Statuto comunale sia in sede di Commissione consiliare che all'interno di questo assemblea. E' stato, anche a prescindere dall'accoglimento o meno delle proposte avanzate, un dibattito che si è svolto con lo scopo preciso di arricchire uno strumento così importante. Uno Statuto comunale che non vedeva una sua così radicale rivisitazione dal lontano 30 novembre del 2000. La rivisitazione era dovuta, allora, dall'entrata in vigore del D.Lgs. 267/2000 e in tal senso, molto probabilmente, a breve si ritornerà su questo Statuto in quanto pare che ci sia all'attenzione delle Commissioni Parlamentari e del Ministro competente una nuova stesura del Testo Unico per gli Enti Locali. E' del parere che, in questo testo, ci siano già alcuni elementi che fanno riferimento a quella bozza di Testo Unico. Lo Statuto comunale è la Carta costituzionale del Comune in quanto ente locale, è la vera espressione dell'Autonomia dell'Ente. Su questi principi si è basato il lavoro portato avanti dagli uffici e dalle Commissioni. Un lavoro durato mesi, al quale hanno partecipato tantissimi Consiglieri e tutti i capigruppo, crede di non ha mai visto durante la sua esperienza amministrativa lavori di Commissione così partecipati. Un lavoro durato mesi che ha portato alla riscrittura dello Statuto comunale per adeguarlo alle nuove leggi e al mutato quadro delle sensibilità sociali. E' certo che non vi sia stata assolutamente superficialità nella discussione del documento da

parte del consiglio e delle commissioni, cos' come non c'è assolutamente arroganza perché questo statuto, augurandosi che quanto auspicato precedentemente dal consigliere Zedda accada il più tardi possibile, è stato costruito nell'interesse dell'intero consiglio e anche delle minoranze di oggi che un giorno, potrebbero diventare le maggioranze future. Lo statuto che ci accingiamo ad approvare è uno statuto snello, di facile lettura, ma allo stesso tempo austero, uno statuto che ha una sua dignità. Esso infatti incarna la volontà dell'amministrazione e del Consiglio comunale di recepire quanto dettato dal Titolo V della Costituzione. In particolare il nuovo testo contiene riferimenti ai fenomeni migratori che ormai hanno interessato anche la nostra comunità, ai processi di privatizzazione, alla partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale della comunità attraverso vari strumenti, all'autonomia del proprio sistema tributario. In riferimento alla proposta del bilancio partecipativo fa riferimento all'impossibilità di statuire in modo così puntuale tale norma e fa l'esempio della situazione odierna dove ad oggi essendo ancora il bilancio regionale approvato e quindi non essendoci certezza dei trasferimenti destinati al comune non si può proporre ai cittadini di programmare senza avere la certezza delle risorse. Ritiene che l'articolazione dello statuto così come formulata non escluda la possibilità di ricorrere anche a tale forma di partecipazione. Uno statuto flessibile che permette all'ente, all'interno delle disposizioni fondamentali statutarie di poter disciplinare attraverso i suoi regolamenti le singole materie in maniera che esse si adattino il più possibile alle esigenze dell'ente. Uno statuto quindi completo che contiene nei suoi articoli tutti i principi ispiratori dell'azione amministrativa consentendo nel contempo il costante aggiornamento, attraverso i regolamenti, delle singole discipline o materie senza che si debba ogni volta procedere a modifiche statutarie. Modifiche che comportano come tutti sappiamo procedure complesse sia in termini di studio sia in termini di tempo. Uno statuto altresì di facile lettura perché vogliamo che esso sia di uso comune della cittadinanza; ed è per questo che, recependo anche un invito pervenuto dalla minoranza, esso sarà a breve tradotto in lingua sarda. Sono tante le novità e i temi che sono stati trattati e che diventeranno norma con l'approvazione dello statuto. Da segnalare in particolare la parte riguardante i valori della vita umana e i principi che si fondano nella concreta solidarietà ad ogni persona indipendentemente dalla sua condizione, sia essa fisica, economica, sociale, in riferimento alla razza, del suo credo religioso e delle sue convinzioni politiche. Questo statuto ispira la sua azione e i conseguenti interventi ai valori imprescindibili della vita umana considerando ogni persona appartenete alla comunità come una vera e propria risorsa. In tal senso deve essere vista l'attenzione che esso riserva al mondo femminile, al mondo dei diversamente abili e al mondo degli immigrati. Altra novità è la riscrittura del titolo V (dello statuto) riguardante l'istituto di partecipazione popolare con particolare riferimento alla tutela del cittadino attraverso l'istituzione del Difensore Civico, e novità assoluta la adozione della carta dei servizi al cittadino (una prima bozza è già pronta per essere portata in discussione in commissione) con la quale vengono sanciti i diritti sui quali si fondano i rapporti fra cittadino ed ente. In conclusione crede che sia stato fatto un ottimo lavoro, da parte di tutti compresa l'opposizione che ha dato soprattutto in commissione un apporto fattivo e costruttivo con proposte che in gran parte sono state condivise (quasi il 75-80%) in quanto ritenute di arricchimento di un testo che si presentava già di per se completo. Un grazie quindi da parte mia a tutti i consiglieri, ai componenti della seconda commissione e, naturalmente, agli uffici che hanno collaborato nella stesura di questo documento fondamentale per la vita di questo ente.

Il Presidente del Consiglio Serra Massimo afferma che la sintesi finale ha riassunto davvero i contenuti più importanti del dibattito dell'ordine del giorno relativo allo Statuto. A lui spetta solo il compito formale e procedurale di mettere ai voti il punto all'ordine del giorno e sarebbe riduttivo e offensivo verso il Consiglio e verso coloro che hanno lavorato se dovesse limitarsi a fare solo il compito formale e non esprimere anche da parte sua le considerazioni che il lavoro svolto da parte dei colleghi merita. Crede sia una occasione molto importante per ognuno avere un ruolo e essere parte nel momento solenne di una votazione di un documento così di estrema importanza, in modo particolare per il Sindaco, per il Presidente della Commissione e per tutti i Consiglieri, ma, dice, anche per il Presidente del Consiglio rappresenta sicuramente un momento importante. Un momento importante che però, non sa se già stasera raggiungerà gli effetti di efficacia immediata che un voto favorevole su questo strumento avrebbe meritato. Ci sono stati dei passaggi importanti nei lavori di stasera ma, soprattutto, gli piace riferirsi ai lavori fatti in sede di Commissione. Il Sindaco li ha elencati. Ci sono dei segnali importanti per il futuro di questo Consiglio Comunale, per il futuro delle Commissioni, per il futuro dei rapporti interni al Consiglio Comunale, per i rapporti tra i gruppi. Si dovranno discutere tanti aspetti, si dovranno discutere assetti relativi alla composizione dell'ufficio di Presidenza, si dovranno valutare tante cose. Crede che la maggioranza, come il Sindaco ha riconosciuto e come ha detto il Presidente del Consiglio prima, la maggioranza non potrà restare insensibile a determinate situazioni che si dovessero verificare e creare all'interno di questo Consiglio Comunale. E' dell'opinione che non si è alla ricerca degli atti di forza, Consigliere Cocco, si è alla ricerca di un voto favorevole verso lo Statuto che si spera possa esplicare da subito i propri effetti. In questo momento lo Statuto viene messo in votazione, probabilmente non raggiungerà la maggioranza dei due terzi, il Consiglio verrà aggiornato ai prossimi giorni, dopo, tranquillamente, verrà approvato con la maggioranza dei Consiglieri presenti e di questo si prenderà ovviamente atto. Prima di salutare e di mettere ai voti, lo fa con molta serenità, gli è dispiaciuto soltanto non essere riuscito a dare una spiegazione plausibile ed esauriente ad un evidente intoppo della macchina amministrativa relativa alla predisposizione della documentazione degli atti di questo Consiglio.

Di questo se ne dispiace sentitamente perché è un aspetto che è stato sollevato platealmente in questo Consiglio dopo che lo stesso era stato, evidentemente aveva capito male, ma non era il solo ad avere capito male, un aspetto che riteneva fosse stato chiarito. Detto questo ringrazia il Presidente della Seconda Commissione Satta Emanuele, ringrazia tutti i Commissari indistintamente, dal primo sino all'ultimo, ringrazia i capigruppo che hanno assicurato presenza, costanza, partecipazione e competenza ai lavori della Commissione, ringrazia i Funzionari, la Segretaria della Commissione e il Segretario Generale Dr.ssa Angotzi Maria Assunta e tutti coloro che hanno reso possibile portare oggi in votazione questo documento.

Mette in votazione il punto all'ordine del giorno spiegando che ci sarà una unica votazione che riguarda l'intero progetto complessivo di modifica dello Statuto.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti n. 19
Voti a favore n. 12
Voti contrari n. 4 (Podda, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda)
Astenuti n. 3 (Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro)

Stante l'esito della surriportata votazione l'intero progetto complessivo di modifica dello Statuto non viene approvato.

RITENUTO dover provvedere in merito;

CON VOTI n. 12 a favore, n. 4 contrari (Podda, Piras Maria Laura, Cocco Giovanni, Zedda) **e n. 3 astenuti** (Lebiu, Orrù Andrea, Orrù Alessandro) **su n. 19 Consiglieri presenti**, espressi per alzata di mano;

D E L I B E R A

Di non approvare le modifiche al vigente Statuto Comunale in quanto, ai sensi dell'**Art. 6 c. 4 del D.Lgs. 267/2000** : "*Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie*", **non essendo stata votata favorevolmente dai due terzi dei consiglieri assegnati (14) la presente deliberazione verrà nuovamente sottoposta all'attenzione del Consiglio Comunale in successive sedute da tenersi entro 30 giorni.**

Non essendoci altri interventi la seduta viene sciolta.

Il presente verbale previa lettura e conferma viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE F.to SERRA	IL SEGRETARIO GENERALE F.to ANGOTZI
Pubblicato all'Albo Pretorio dal 05.03.2007 e per gg. 15 consecutivi con contestuale invio ai Capi Gruppo Consiliari.	
IL SEGRETARIO GENERALE F.to ANGOTZI	
Per copia conforme al suo originale ad uso amministrativo.	
Sinnai, li 05.03.2007	Il Funzionario Incaricato Cardia